ULTIMISSIMA EDIZIONE

Anno 92 - Numero 17?

L. 30 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1560): anno L. 7500, sem. 3800, trim. 2050. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 13.700, semestre 7000, trim. 3600.

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-941 (15 linee)

STAMPA SERA

ULTIMISSIMA EDIZIONE

Sabato 2? luglio 1?

Torino, via Roma 80, tel. 40-941 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono ... Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 865-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

PUBBLICITÀ: Avvisi Comm. L. 200 ogni mm altezza-colonna (lun. 400) posiz. o data prestab. aum. 30 % - Finanz. Legali L. 300 (lun. 600) il mm - Necrologi L. 300 (lun. 300) per parola (partecipaz. L. 300, lun. 450) - Echi Cronaca L. 400 (lun. 1000) la linea - Econom.: ved. rubriche - Estero aumento tariffe 25 %.
Copie arretrate: prezzo doppio. — Prezzi vendita estero ed. lunedì (spediz. aerea per i Paesi contrass. con l'asterisco): Austria sc. 2,6; Belgio fr. 4; *Canada cents 25; *Congo ...; *Egitto pias. 5; *Eritrea cents 30; *Finlandia mk. 30; Francia fr. 35 (N.F. 0,35); Germania d. m. 0,40;
*Grecia dr. 3,5; *Inghilterra d. 6; *Iran ria. 15; Jugoslavia din. 50; *Libia pts. 5; *Malta d. 4; *Norvegia kr. 0,80; *Olanda cents 40; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. ...; *Spagna pts. 5; *Sud Africa d. 1,4; *Svezia kr. 0,70; Svizzera fr. 0,50; *Tunisia mill. 40; *Turchia l.t. 1,10; *U.S.A. cents 25

Fanfani prepara la lista dei ministri

Il Presidente-designato, dopo essersi incontrato stamane, insieme a Moro, Gui e Piccioni, con i rappresentanti del p.s.d.i., del p.l.i., e del p.r.i. per esaminare il programma del nuovo governo, partecipa questa sera alle riunioni dei direttivi dei gruppi dei senatori e dei deputati d.c. - Egli scioglierà la "riserva„ entro martedì con l'accettazione dell'incarico - Il week-end di Gronchi a San Rossore

Roma, sabato sera.

Dopo il conferimento dell'incarico avutosi ieri sera, alle 19,45, a conclusione di una giornata di incertezza, il Presidente designato è già al lavoro. Alle 10,30 interveniva a una riunione della direzione della dc; sempre in mattinata, assieme a Moro, Gui e Piccioni, incontro con i rappresentanti del psdi, del pli e del pri, per esaminare il programma del nuovo governo. Alle 17,30, poi, l'onorevole Fanfani prende parte alla riunione del direttivo del gruppo parlamentare dc del Senato e due ore più tardi, alle 19,30, a quella del direttivo del gruppo dc della Camera. Le ultime due riunioni hanno un particolare interesse poiché da esse uscirà una lista di massima dei componenti del nuovo governo.

Il Presidente della Repubblica parte oggi per San Rossore, per il consueto «week end», e ritorna lunedì pomeriggio. L'assenza di Gronchi non creerà complicazioni e ritardi, giacché, a quanto si afferma in ambienti vicini al designato, l'on. Fanfani intende sciogliere la riserva nella giornata di martedì. Che lo scioglimento della riserva comporti l'accettazione dell'incarico, appare ormai un fatto compiuto.

Dopo le speranze suscitate ieri, tra i «nostalgici» del governo Tambroni, dall'imprevisto supplemento di consultazioni deciso da Gronchi, stamane anche quegli ambienti politici sembrano rassegnarsi al fatto compiuto. Il «Quotidiano» — che nei giorni scorsi si era stato all'opposizione dell'esperimento Fanfani e aveva intrapreso un'aspra polemica con i liberali accusandoli di fare il gioco dei comunisti, oggi si mostra più prudente. Pur continuando la polemica con i liberali, cui attribuisce, a proposito della libertà d'informazione «una concezione fascista da minculpop», aggiunge: «Comunque, ora la designazione è avvenuta. Noi ne siamo lieti. E speriamo che anche i liberali abbiano ragione di esserne lieti; non solo adesso, ma in seguito».

Negli ambienti dei quattro partiti interessati alla costituzione del nuovo governo, c'è, naturalmente, viva soddisfazione. Il «Popolo» nel suo editoriale di stamane scrive: «Il governo che si annunzia, e che l'on. Fanfani con il consenso del partito si accinge a costituire, è un governo che risponde a un particolare dell'esto momento politico; ma è anche un governo che ha dinanzi a sé una prospettiva di lavoro proficuo nella ristabilita tranquillità sociale». Per cui il giornale democristiano trae la conclusione che «la prova che ha dato la democrazia italiana è tutt'altro che deludente».

Il segretario del psdi, Saragat, aveva mantenuto il suo ottimismo anche nell'atmosfera di allarmismo diffusasi nel pomeriggio di ieri. Ai giornalisti aveva assicurato che tutto sarebbe andato da piano. Alla notizia del conferimento dell'incarico a Fanfani, l'on. Saragat dichiarava che il nuovo governo «permetterà a tutti i partiti di svolgere un'azione conforme alle loro aspirazioni, fermo restando il nostro impegno di aiutarlo nel suo compito».

Soddisfatti apparivano anche gli ambienti liberali e repubblicani.

Quanto ai socialisti e ai comunisti, essi mostrano, per ora, di volere restare alla finestra, in attesa di conoscere il programma del nuovo governo. Tuttavia il tono dell'editoriale che l'*Avanti!* pubblica questa mattina sembra di attesa benevola. Il giornale socialista nota, infatti, che, con la designazione di Fanfani, «le destre clerico-fasciste vedono crollare le ultime speranze».

Una certa eccitazione, come abbiamo detto, era regnata per tutto il pomeriggio di ieri negli ambienti politici, prima che il Capo dello Stato annunciasse le sue decisioni. La notizia del supplemento di consultazioni di Gronchi (che in mattinata aveva ricevuto Malagodi, Reale e Codacci Pisanelli), era giunta inattesa, quando ormai si riteneva prossima la convocazione del designato. Un giornale tambroniano del pomeriggio definiva il fatto «un colpo di scena». In realtà non si riusciva a capire come mai il Capo dello Stato avesse convocato i segretari del pli, e del pri poco dopo avere ascoltato il parere dei rappresentanti parlamentari di questi partiti, e più singolare che mai appariva il colloquio con Codacci Pisanelli, un esponente del direttivo dc di Montecitorio che aveva mostrato, nella riunione dell'altro giorno, di non essere favorevole alla designazione di Fanfani.

All'ora della colazione il Capo dello Stato lasciava Roma e raggiungeva la tenuta presidenziale di Castelporziano. Questa improvvisa partenza accresceva l'allarme. Si riteneva, ormai, che il Capo dello Stato non avrebbe preso le sue decisioni prima di oggi. Ma verso le diciotto si aveva notizia che Gronchi era rientrato a Roma e che di lì a poco avrebbe ricevuto Fanfani.

Il colloquio, infatti, aveva inizio alle 18,30 e al termine, alle 19,45, l'ufficio-stampa della Presidenza della Repubblica dava l'annuncio del conferimento dell'incarico.

A proposito degli imprevisti colloqui tra Gronchi, Malagodi, Reale e Codacci Pisanelli si sono appreso, come è naturale, soltanto delle indiscrezioni.

Sembra che il Capo dello Stato volesse accertare se tra i partiti interessati all'accordo a quattro esistessero delle divergenze, come da qualche parte si affermava. A tal proposito, Gronchi avrebbe ricordato a Malagodi e a Reale che in passato i loro partiti sembravano contrari a un governo basato sulla formula ora in progetto. I segretari del pli e del pri avrebbero replicato che l'accordo a quattro era il frutto di una situazione eccezionale che non poteva essere prevista in precedenza e che, comunque, il governo cui si pensava di dare vita si basava su una formula assolutamente originale. In sostanza, i due esponenti politici confermavano la piena adesione dei loro partiti all'accordo. Tale adesione veniva ribadita più tardi dai liberali in un colloquio che gli on. Malagodi e Bozzi avevano a Piazza del Gesù con Moro e Gui.

Codacci Pisanelli, sarebbe stato interpellato, invece, a proposito delle riserve che qualche membro del direttivo dc avrebbe sollevato nella riunione dell'altro giorno, sul governo in embrione e in particolare sulla persona del candidato alla Presidenza del Consiglio. L'esponente dc avrebbe risposto che qualche riserva in realtà sarebbe stata espressa, ma che alla fine della riunione tutti i membri del diret-

(Continua in 9ª pagina)

PRESENTI AL DIBATTITO LE MOGLI DEI SEI AVIATORI

Dura e vibrata polemica all'Onu tra America e Russia per l'RB 47

Dopo l'astioso discorso del sovietico Kuznetsov, Lodge ha replicato affermando che quell'esposizione dei fatti costituiva "un rivoltante esempio di ipocrisia„ - Il rappresentante di Washington nella prossima seduta sarebbe in grado di dimostrare, svelando un segreto militare, che l'aereo fu abbattuto lontano dalle coste russe

Nostro servizio particolare

New York, sabato sera.

Il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ha tenuto ieri un primo dibattito sulla questione dell'«RB-47», l'esamotore americano abbattuto il primo luglio scorso dai russi al di sopra del mare di Barents. Dopo aver ascoltato le dichiarazioni violentemente polemiche del vice-ministro degli Esteri sovietico Vasily Kuznetsov, l'ambasciatore americano Henry Cabot Lodge ha replicato con estrema fermezza. E' stato uno scontro quasi drammatico.

Alla fine gli undici membri del Consiglio di Sicurezza, affaticati da cinque giorni consecutivi di riunioni dedicate ai problemi di Cuba e del Congo, hanno deciso di aggiornare i lavori sino alle 15,30 locali di lunedì mattina.

Alla seduta di ieri hanno assistito, dalla galleria riservata al pubblico, anche le mogli dei sei aviatori che si trovavano a bordo dello «RB-47».

Nell'opinione di numerosi osservatori, durante la riunione di lunedì gli Stati Uniti potrebbero trovarsi nella necessità di rivelare qualcuno dei loro più gelosi segreti militari per dimostrare che i russi mentono quando affermano che il bombardiere da ricognizione è stato abbattuto nei cieli dell'Urss.

I termini della questione possono essere così riassunti. Il primo luglio scorso il Comando della forza aerea americana in Europa, che ha la sua sede a Wiesbaden, in Germania, comunicava che «mancavano notizie di un aereo militare statunitense addetto a rilievi cartografici». Si precisava che i contatti radio con questo apparecchio erano stati interrotti quando esso si trovava nel Mar di Barents, a un centinaio di chilometri dalla penisola sovietica di Kola.

Venivano iniziate intense ricerche del velivolo, alle quali si univa anche un cacciatorpediniere russo. All'improvviso, dieci giorni dopo, un comunicato della radio di Mosca informava che l'«RB-47» era stato abbattuto da un caccia sovietico perché, dopo essere penetrato nello spazio aereo dell'Urss, il pilota si era rifiutato di ubbidire all'ingiunzione di atterrare.

Dei sei componenti l'equipaggio — informava ancora Mosca — due erano stati trovati vivi su un canotto pneumatico (essi sono ora nel carcere di Mosca in attesa di processo), di un terzo ne era stato ripescato il cadavere, mentre gli altri tre aviatori risultavano scomparsi.

Nella sua nota di protesta agli Stati Uniti, il Cremlino affermava che l'«RB-47» era partito dalla base aerea americana di Brize Norton, in Gran Bretagna, per un volo spionistico lungo le frontiere settentrionali dell'Unione Sovietica, durante il quale avrebbe dovuto appoggiarsi a radiofari norvegesi. Il governo di Washington replicava in modo quanto mai energico asserendo che l'esamotore non perseguiva obiettivi di interesse strategico o di spionaggio e che quindi il suo abbattimento doveva essere inteso come un atto di provocazione e come una prova dell'atteggiamento oltranzista dell'Urss.

Inoltre gli Stati Uniti, dopo essersi dichiarati in grado di provare che l'aereo si trovava ad almeno cinquanta chilometri dalla costa russa, chiedevano la liberazione dei due aviatori superstiti e la riparazione dei danni.

In conseguenza della sicurezza dimostrata da Washington di poter provare che i russi mentono, gli osservatori presumono che nella seduta di lunedì del Consiglio di Sicurezza Cabot Lodge dovrà necessariamente fare rivelazioni, anche a costo di compromettere un segreto militare sinora gelosamente custodito.

Ieri, nella sua breve replica al vice-ministro degli Esteri sovietico, Lodge ha usato una vibrata espressione che ha sconcertato i presenti.

«L'esposizione del punto di vista russo fatta dal signor Kuznetsov — egli ha detto — durata ben sessantatré minuti, costituisce semplicemente un rivoltante esempio di ipocrisia. Quando venne attaccato, l'«RB-47» si trovava a un'ottantina di chilometri dalla costa sovietica e venti minuti più tardi era ancora in volo ad almeno 150 chilometri dal punto precisato dall'Unione Sovietica.

«In nessun momento l'esamotore si è avvicinato a più di cinquanta chilometri dalla costa russa. Questa è la verità e proprio in omaggio ad essa chiedo nuovamente al governo dell'Urss di voler liberare i due aviatori americani in sue mani poiché mai, sino al momento della cattura, essi sono penetrati nello spazio aereo o nelle acque territoriali sovietiche».

La violenza di questa replica si spiega con il tono acre, provocatorio usato da Kuznetsov per il suo lungo discorso.

«Il volo dell'«RB-47» — egli aveva detto fra l'altro — è stato un atto di aggressione perpetrato allo scopo di individuare il sistema delle apparecchiature radar e altri obiettivi militari in territorio sovietico. I due aviatori statunitensi, che verranno sottoposti a tempo debito a regolare processo, hanno confessato qual era la vera missione del loro volo».

Allo scopo evidente di screditare le precisazioni americane circa la posizione dell'apparecchio, il rappresentante russo ha aggiunto:

«Dai loro superiori i due piloti erano stati informati che il volo doveva essere mantenuto segreto e che di conseguenza avrebbero dovuto astenersi dal mantenere contatti radio con la base di partenza. Azioni di questo genere non costituiscono l'inizio di operazioni militari. Non sono ancora la guerra, esse però possono essere considerate come una fase dei preparativi per un conflitto. Voglio rivolgere una domanda al rappresentante degli Stati Uniti il quale sta tentando di mettere in dubbio la natura aggressiva del volo dell'RB-47.

«Che cosa direbbe la Casa Bianca e il Pentagono se "radar" americani dovessero individuare nello spazio aereo statunitense un bombardiere russo in volo verso New York o Chicago? E che cosa farebbero le autorità americane se quello stesso bombardiere si rifiutasse di obbedire all'ordine di atterrare?

«In seguito a tutto ciò, io chiedo che il Consiglio di Sicurezza condanni le continue azioni provocatorie dell'aviazione americana e le consideri atti aggressivi. Insisto inoltre perché gli Stati Uniti adottino immediatamente misure intese a impedire che fatti del genere possano ripetersi».

Le mogli dei sei aviatori che si trovavano sull'RB-47, dopo avere assistito al dibattito, si sono rifiutate di commentare le accuse russe. **u. p.**

Il delegato sovietico Kuznetsov che ieri ha aspramente polemizzato col delegato americano sul volo dell'«RB-47»

Si conclude in Corte d'Appello il processo all'ex vigile

La sentenza nei confronti di Melone dopo una vivace arringa di Cassinelli

Il difensore di Luigi Lavinia (accusato, assieme all'ex agente, di favoreggiamento delle "ragazze di vita„) sostiene che "le fonti delle accuse sono state inquinate dal desiderio della polizia di vendicarsi„ - L'arringa dell'avvocato Romano, prima che i giudici entrassero in Camera di Consiglio

Nostro servizio particolare

Roma, sabato sera.

Ignazio Melone è giunto al secondo traguardo della sua avventura giudiziaria, iniziata la sera del 6 novembre 1959, allorché a Frosinone venne arrestato insieme ad un suo amico ed a due ragazze «di vita» e accusato di aver violato la legge Merlin. Tutto si è risolto praticamente in tre giornate di dibattimento ed entro oggi Ignazio Melone saprà se la sentenza dei giudici del Tribunale di Frosinone, con cui venne condannato a diciannove mesi di reclusione, è esatta o se invece può essere considerato innocente, come d'altra parte ha sempre sostenuto.

L'ultima giornata del dibattimento è stata occupata, oltre che naturalmente dalla riunione dei giudici di Corte d'Appello in camera di consiglio, dagli ultimi interventi dei difensori di Ignazio Melone e di Luigi Lavinia, il giovane bibitaro la cui amicizia o, meglio, la semplice conoscenza con il vigile più famoso d'Italia, l'ha portato sul banco degli accusati: l'avv. Giuseppe Romano e l'onorevole Bruno Cassinelli.

Dopo aver posto in rilievo che nel dibattimento in Corte d'Appello si è evitato il più possibile di parlare del questore di Roma, dott. Carmelo Marzano, che comunque sarebbe sempre all'origine dei guai al quale è andato incontro Ignazio Melone, l'on. Bruno Cassinelli ha sostenuto che tutta l'indagine che ha dato origine e vita a questo processo documenta «l'artificiosa mutazione delle prove ai fini di deviare la serenità della giustizia. Infatti — ha spiegato l'on. Cassinelli — dagli atti acquisiti dal dibattimento è risultato trionfalmente che le indagini sono state svolte con la costante presenza, sia pur per delega, del questore Marzano».

L'on. Cassinelli fra l'altro ha sottolineato un particolare di notevole importanza, e cioè che lo stesso commissario della questura di Frosinone, dott. Valletta, ha ammesso come Luigi Lavinia, pur tenuto d'occhio fin dall'estate del 1959, non avesse dato motivo alla polizia per un qualsiasi intervento, ma venne fermato la sera del novembre '59 soltanto quando lo si notò in compagnia di Ignazio Melone.

«Questi echi — ha aggiunto l'on. Cassinelli — che vengono dagli atti e dalla opinione pubblica, noi abbiamo voluto destare nella vostra coscienza, signori giudici. La nostra tenace ambizione è di denunciare qualsiasi scandalo della verità. Rileviamo inoltre che le due maggiori accusatrici di Ignazio Melone e di Luigi Lavinia, Bertilla Zonta e Annamaria Porretta, furono nel contenuto delle loro deposizioni molto vaghe. Ed è su queste deposizioni che i giudici del tribunale sono giunti ad affermare la responsabilità tanto di Ignazio Melone quanto di Luigi Lavinia nel reato di favoreggiamento. Tutto questo prova come le fonti delle accuse siano state inquinate dal desiderio della polizia di vendicarsi dell'atteggiamento assunto da Ignazio Melone nell'episodio avvenuto la sera del 22 luglio 1959, allorché come vigile urbano motociclista fermò lungo la via Cristoforo Colombo il questore di Roma dott. Marzano per contestargli un'infrazione al codice stradale».

La tesi esposta e sostenuta dall'on. Cassinelli è stata ripresa ed ampliata dall'ultimo difensore di Ignazio Melone, l'avv. Giuseppe Maria Romano, il quale ha insistito sull'argomentazione giuridica per cui al vigile urbano non potrebbe essere attribuita la responsabilità del favoreggiamento, essendosi egli limitato ad accompagnare la sua amica Bertilla Zonta a Frosinone.

«Ignazio Melone non può essere considerato — ha aggiunto l'avv. Romano — un fiancheggiatore dell'attività di Bertilla Zonta. Egli si è limitato soltanto a rimanere accanto alla donna esclusivamente spinto dall'interesse di non perdere la sua simpatia e la sua amicizia. Di conseguenza egli non ha favorito il "mestiere" che Bertilla Zonta esercitava. Aveva assunto in questa triste vicenda soltanto il ruolo di semplice autista, e di conseguenza non può essere condannato».

I giudici, dopo la discussione, si sono riuniti in camera di consiglio per decidere.

Guido Guidi

Violento incendio a Bologna nell'antico palazzo Bentivoglio

Distrutto un laboratorio di maglieria: danni per 50 milioni

Bologna, sabato sera.

Un violento incendio si è sviluppato stanotte in un antico edificio del centro cittadino, il cinquecentesco Palazzo Bentivoglio, monumento nazionale, situato in via Belle Arti 8. Le fiamme sono divampate in un grande salone al primo piano della parte anteriore dell'edificio, dove è situato un laboratorio di maglieria, che è chiuso per ferie da sabato scorso.

Alle 2,40 circa della scorsa notte alcuni passanti hanno visto del fumo uscire da alcune finestre del laboratorio che si affacciano sulla via Belle Arti. Dato l'allarme sono accorsi i vigili del fuoco che hanno lavorato per circoscrivere l'incendio e quindi per domare le fiamme. Sono andati distrutti una quarantina di quintali di lana filata pronta per la lavorazione, e una ventina di macchine per maglieria, oltre a mobili e arredi. Secondo una prima e incerta valutazione, i danni ascenderebbero ad una cinquantina di milioni.

Le strutture del Palazzo non hanno riportato danni rilevanti.

Una donna decapitata dal treno presso Imola

Bologna, sabato sera.

Una raccapricciante disgrazia è accaduta questa mattina verso le 9 nei pressi di Imola: una donna ad un passaggio a livello è stata decapitata dal treno. Si tratta della sessantaquattrenne Giulia Rivola, che a quell'ora andava a fare la spesa.

La base contesa da Castro agli americani

Una veduta aerea della base navale statunitense di Guantanamo, nell'isola di Cuba, rivendicata da Fidel Castro. All'àncora due portaerei e altre navi (Radiofoto)

Grave sciagura a una cordata francese

Guida uccisa sul M. Bianco da una frana di roccia

Scendeva dalla Tour Ronde al Colle del Gigante con due clienti parigini - Feriti i due alpinisti. Lo scalatore perito era fra i migliori della Savoia

Nostro servizio particolare

COURMAYEUR, sabato sera.

Un'anziana guida francese di Argentières, il noto André Devoissoux, di 56 anni, è perito stamane verso le 9 colpito al capo da un sasso mentre guidava una cordata di francesi lungo la discesa della Tour Ronde, nel gruppo del Monte Bianco.

La Tour Ronde (m. 3792) è, come dice il nome, una torre, di roccia e ghiaccio, e sorge a poche centinaia di metri di distanza dai campi di sci del Colle del Gigante, dove funzionano gli impianti di «ski-lift» italiani e dove questa mattina non meno di cento sciatori stavano esercitandosi. André Devoissoux aveva accompagnato questa mattina in vetta alla Tour Ronde i signori Charles Trédé, di 45 anni, e il di lui figlio Jean Louis, di 18 anni, abitanti al n. 6 di rue Pluteau a Parigi e ospiti dell'Hôtel du Buet a Valorcine. Li seguivano altre due cordate, ciascuna di due persone, al cui capo stavano le guide Dresse di Chamonix e Bellin di Argentières.

La salita, non particolarmente difficile, si era svolta regolarmente e la via del ritorno era stata già parzialmente coperta quando la cordata dell'anziana guida, che stava al centro, veniva investita da una frana di sassi. André Devoissoux era l'ultimo di cordata, naturalmente, e «faceva sicurezza» con i propri ramponi e con la piccozza. Quando è stato colpito al capo, ha lasciato la presa e nella caduta ha trascinato con sé i due clienti.

Sotto gli sguardi degli impietriti alpinisti delle altre due cordate, i tre sono rotolati per circa 300 *metri* sul ghiacciaio corrugato e sulle rocce che vi emergevano. Quando gli altri scalatori hanno potuto avvicinarsi alla cordata dei colpiti, la guida Devoissoux era già deceduta, mentre padre e figlio Trédé avevano riportato ferite di notevole entità. Richiamate dalle grida di soccorso, sul posto sono pervenute poco dopo anche alcune guide italiane, tra cui Gigi Panei; i feriti e la guida morta sono stati trasportati, prima a braccia e poi con la barella del pronto soccorso dello ski-lift, dal Colle del Gigante fino alla Punta Helbronner, di dove rapidamente sono stati trasferiti, a mezzo della funivia dei ghiacciai, all'Aiguille du Midi, ed immediatamente discesi verso l'ospedale di Chamonix dopo una sommaria medicazione ai due parigini.

r. c.

La settimana nelle Borse

Malgrado la crisi ministeriale e le vicende della situazione internazionale, il mercato ha rivelato un'ottima resistenza e anche nei momenti più sfavorevoli i ribassi sono stati, in genere, molto modesti - Continua, nelle Borse estere, l'interessamento per i titoli azionari italiani

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

La crisi di governo e la soluzione prospettata per risolverla sono state accolte assai favorevolmente. Come si era notato già la settimana scorsa, il flottante disponibile è, al momento, insufficiente alle richieste e anche nei momenti più sfavorevoli i ribassi sono stati così modesti da far pensare a un fondo assai sostenuto.

Fin dove si arriverà? Questa è la domanda che quotidianamente si pongono gli operatori e gli esperti di Borsa. I dati sulla produzione migliorano di mese in mese, il denaro è tuttora abbondante, l'interesse oltre confine sempre attivo e importante. Trattare titoli italiani alle Borse di Zurigo, Ginevra, Francoforte, Parigi, Bruxelles e persino Londra e New York, ormai è diventato affare di tutti i giorni. La gamma dei titoli preferiti è assai vasta e non si limita ai valori principali. Fra i più trattati: Fiat, Montecatini, Edison, Snia, Generali, Stet, Olivetti, Pirelli, Ercole e Magneti Marelli, Motta, Carlo Erba, Ledoga, Miralanza, Olga, Saffa, ecc.

Anche i siderurgici continuano a interessare. A parte questo sistematico drenaggio, in questi giorni si è avuto il rientro in massa di tutti coloro che prudenzialmente si erano alleggeriti nelle settimane scorse. Per la Snia Viscosa e per le Edison si è assistito addirittura a delle esplosioni. La richiesta è stata imponente e concentrata, dando così luogo a spostamenti di corso rilevanti.

In fine di settimana anche le Fiat, l'aumento di capitale delle quali termina lunedì, sono state assai richieste. La nuova azione privilegiata viene scambiata sulla base di 2370-2400 lire. A questo proposito — si osserva — sarebbe opportuno che il nuovo titolo venisse sollecitamente quotato ufficialmente: alla società il compito di consegnare con rapidità i titoli definitivi e accelerare al massimo la pratica di quotazione. Sarebbe, infatti, di non poco nocumento il trattare per lungo tempo un titolo a mezzo di buoni di cassa ed ufficiosamente.

Altri valori in grande affermazione: la Rinascente, di cui si parla di un imminente aumento di capitale; le Cascami, assorbite da mani forti; le Italcementi; le Bastogi, anche per simpatia alle Edison e alle Sme; alcuni tessili; le Burgo.

Piuttosto realizzati i siderurgici Iri, anche per avvicendamento di speculazione.

Deboli Lanerossi e Liquigas. E' probabile che chi detiene o afferma di detenere il controllo di queste due società si appresti a sostenere la controffensiva dei suoi nemici, che aumentano sempre di più. Lo scalare società di una certa importanza non è scevro di lotte e di pericoli.

I numeri indici sono oltre i massimi raggiunti e il mercato, salvo colpi di scena di ordine politico, è tutto lanciato verso nuovi positivi traguardi.

Un probabile rinvio delle elezioni amministrative e la prospettiva di alcuni mesi di pacificazione degli spiriti, sono sufficienti per spingere la molla della speculazione.

L'enorme aumento dei bolli sui contratti di Borsa ha sortito l'effetto di ridurre il numero delle transazioni e rendere più rigido il mercato, ma non quello, di calmierare i prezzi: se questo era lo scopo che ci si era prefissi, non lo si è raggiunto: almeno per ora.

D'altra parte, osservando il comparto del reddito fisso, non si ha ancora l'impressione che ci si trovi dinanzi a una spinta inflazionistica. Infatti, anche qui scambi più limitati, ma corsi in aumento. Inoltre la moneta rimane assai stabile e invita i risparmiatori a impieghi rimunerativi. Tutto ciò in contrasto con l'andamento dei più importanti mercati esteri, soprattutto americani e svizzeri, poco attivi e in continua leggera cedenza, dovuta, questa, anche alla turbolenta situazione internazionale, diplomatica e politica.

r. c.

Gravi danni della grandine nelle campagne di Mondovì

Mondovì, sabato sera.

Un nuovo, violento temporale si è scatenato questa notte sul circondario di Mondovì.

La grandinata, che ha di nuovo colpito i territori di Vicoforte, Villanova Mondovì, San Michele Mondovì e Roccaforte, non è stata pari per intensità e durata a quella disastrosa di mercoledì scorso, ma ha tuttavia aggiunto nuovi danni alle campagne già flagellate dal recente uragano che in alcune località aveva distrutto i raccolti nella misura del cento per cento.

CRONACA CITTADINA

Si comincia a pensare fin d'ora alla futura Torino, popolata da due milioni di abitanti

Primo progetto concreto della Metropolitana

L'attuazione della ferrovia sotterranea (oltre alle sottovie) resa necessaria dalla crescente congestione del traffico Previste tre linee, con uno sviluppo di 31,5 chilometri - Incroci a due livelli a Porta Nuova, in piazza Castello, in piazza Statuto - I convogli potranno avere una lunghezza di cento metri - I tracciati già elaborati dettagliatamente

Fra vent'anni, prevedono i tecnici, la circolazione di Torino sarà quadruplicata. Pensando a questa scadenza (e tenendo presenti le difficoltà che già si verificano nelle ore di punta) l'Atm ha messo sul tappeto il problema delle sottovie e della metropolitana.

I tram che viaggiano in convoglio e le auto che procedono in colonna compatta sono ormai uno spettacolo consueto di Torino a mezzogiorno ed alla sera.

I semafori, i sensi unici, le aiuole giratorie non servono più a districare il traffico. I vigili si impegnano senza grandi risultati.

Nella relazione che il presidente dell'Atm ing. Siragusa, il direttore ing. Fogliano e il capo dell'Ufficio studi ing. Zadarlecchio hanno presentato ieri al sindaco, tutti questi aspetti del problema sono sottintesi. La conclusione è che per vivere Torino avrà bisogno di sottovie e di una metropolitana.

Le «sottovie» sono definite dai tecnici «la metropolitana dei poveri» perchè consentono di risolvere con una spesa relativamente modesta e abbastanza rapidamente i più urgenti problemi del traffico.

Le sottovie sono cioè il primo passo verso la metropolitana. Non a caso i tecnici dell'ATM hanno presentato al sindaco i due progetti abbinati. E' urgente aprire le sottovie ma tra qualche anno bisognerà affrettarsi anche per la metropolitana.

Le linee della metropolitana saranno tre, con uno sviluppo totale di 31,5 chilometri ed una spesa di circa 60 miliardi. Nei punti dove le tre linee si incrociano i treni passeranno nel sottosuolo in gallerie a diverse profondità: il primo tunnel sarà a sette metri ed il secondo a tredici. Questa soluzione è prevista per Porta Nuova, piazza Castello e piazza Statuto. I passeggeri per scendere e risalire si serviranno di scale mobili: nelle ore di punta il movimento delle scale potrà anche essere invertito.

Ad esempio a Porta Nuova, al mattino, 5 delle 6 scale funzioneranno in discesa perchè arrivano i treni degli operai diretti al lavoro; alla sera la proporzione verrà capovolta: 5 scale in salita e una in discesa per riportare ai treni gli operai che tornano a casa.

La rete metropolitana sarà servita da convogli ferroviari che potranno anche avere la lunghezza di cento metri. I percorsi delle tre linee sono stati studiati tenendo conto delle zone verso le quali si svilupperà la città e delle prevedibili esigenze dei centri della «cintura di Torino». Si pensa cioè che i treni della metropolitana dopo aver attraversato da un capo all'altro il sottosuolo della città possano risalire in superficie per proseguire verso i più importanti paesi della provincia.

I convogli della linea n. 1, ad esempio, potranno giungere da Leyni e Settimo per entrare nel tunnel della metropolitana in piazza Derna (effettuare il seguente percorso sotterraneo: corso Giulio Cesare, corso Regina, Giardini reali, piazza Castello, via Roma, corso Vittorio, corso re Umberto, corso Peschiera, corso Duca degli Abruzzi, corso Orbassano) ed uscire alla superficie in piazza Pitagora, di dove proseguiranno per Beinasco ed Orbassano. Questa linea avrà una lunghezza di 10,2 chilometri. La linea n. 2 riceverà i convogli che giungono da Venaria, Borgaro e Caselle. In piazza Stampalia i treni cominceranno a viaggiare sottoterra lungo via Vocario, via Stradella, largo Giachino, via Orvieto, corso Regina, corso Principe Oddone, piazza Statuto, Porta Susa, via Cernaia, piazza Solferino, corso Re Umberto, corso Vittorio, Porta Nuova, via Nizza, piazza Bengasi, via Vigliani e via Settembrini sino alla Borgata Mirafiori. In piazza Bengasi alcuni convogli usciranno in superficie diretti a Nichelino ed a Moncalieri. Gli altri torneranno alla luce del giorno a Borgata Mirafiori per proseguire la loro corsa verso Stupinigi. La linea numero 3 infine riceverà i treni provenienti da Rivoli, entreranno nella metropolitana in piazza Massaua ed effettueranno il seguente percorso: corso Francia, piazza Statuto, via Garibaldi, piazza Castello e via Po sino a piazza Vittorio. Da questa stazione sotterranea terminale i treni risaliranno in superficie, diretti verso San Mauro e Gassino.

Per creare i tunnel bisognerà rimuovere tutta la rete di luce, acqua, gas, telefoni, fognature del sottosuolo. La complessità di questo lavoro preparatorio può essere riassunta con due sole cifre: per costruire una galleria metropolitana (come si sta constatando nei lavori in corso a Milano) occorrono due miliardi per ogni chilometro; il 40 per cento si spende per rimuovere i tubi sotterranei ed il 60 per cento per la vera e propria galleria in cemento armato.

PIAZZA STAMPALIA ② · PIAZZA DERNA ① · PIAZZA MASSAUA ③ · PIAZZA VITTORIO ③ · PIAZZA PITAGORA ① · BORGATA MIRAFIORI ② · PIAZZA BENGASI · CORSO FRANCIA · F.I.A.T. · VIA NIZZA

— prolungamenti eventuali a cielo libero verso cittadine viciniori.

gallerie metropolitane da costruire in un primo tempo come sottovie tranviarie.

La linea punteggiata indica il percorso della sotterranea 1, dalla Fiat Mirafiori a borgata Monterosa; la linea continua, il percorso della sotterranea 2, da Madonna di Campagna alla barr. di Nizza; la linea a tratti, il percorso della 3 (barr. di Francia a p. Vittorio)

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+ 25,6
MINIMA	+ 18,7

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (nott.): + 19,5; ore 8: + 20,8; press. 730,2; umid. 78%. Cielo nuvoloso. - Previsioni: tempo variab. in serata. Temper. staz. Temperatura a Caselle: mass. +24,8; min. +15,6; ore 8: +20,8

A Rivoli la salma dell'artigliere ucciso

La salma di Giovanni Foceri, l'alpino rimasto ucciso ieri durante una esercitazione con i mortai sui monti di Ilsime, è stata portata stamattina a Rivoli, nella caserma del 1° Reggimento di Artiglieria da Montagna. Qui era stata preparata la camera ardente. Da Santo Stefano d'Aveto (Chiavari), il paese del giovane, sono arrivati i suoi fratelli. Il padre non ha potuto muoversi perchè gravemente infermo. In giornata il feretro proseguirà per Chiavari.

Continua intanto l'inchiesta dell'autorità giudiziaria e del Comando militare sulle cause della disgrazia. Il Foceri stava regolando il congegno di puntamento di un mortaio da 120 mm. quando il proiettile è partito, sfracellandogli il capo. Nessuno dei compagni addetti al pezzo aveva toccato la leva di sparo. E' stata un'imprudenza da parte dell'alpino chinarsi sulla bocca da fuoco, ma l'arma non avrebbe dovuto sparare. L'unica spiegazione plausibile è che il congegno si fosse guastato. Per accertare questo particolare il mortaio è stato affidato all'esame di esperti dell'artiglieria.

L'incidente in Val di Fassa, fra le Dolomiti

Sacerdote in gita cade in un burrone

Tornava da un'escursione con un gruppo di allievi Ha riportato diverse fratture: guarirà in due mesi

Un Padre gesuita torinese, il professore Luciano Viano, trentacinquenne, direttore delle scuole elementari dell'Istituto Sociale, si trovava da alcuni giorni in vacanza a Campitello di Fassa con un gruppo di giovani allievi della scuola torinese. Con alcuni dei giovani, il professor Viano aveva compiuto ieri un'escursione sulla «Roda di Vael», attraverso la via normale, che non presenta difficoltà. Con alcune ore di marcia la comitiva aveva raggiunto la vetta.

Dopo una sosta, il Padre gesuita ed i giovani avevano iniziato il ritorno. Lungo la strada vi sono alcuni passaggi non difficili, ma nei quali è opportuno muoversi con cautela per evitare di scivolare. Ad un certo momento si vide l'arbusto a cui si era aggrappato il professor Viano lacerarsi. Perse l'equilibrio, il sacerdote cadde e, prima che i giovani potessero trattenerlo, finì in un burrone profondo una decina di metri, restando esanime.

I ragazzi stessi che egli accompagnava sono accorsi in suo aiuto. Visto che le sue condizioni erano serie e che da solo non poteva muoversi, costruirono con rami e giacche e tela un'improvvisata barella e caricarono il corpo del Padre gesuita. Così lo portarono a Campitello di Fassa, dove i medici gli riscontravano la frattura della gamba sinistra e di una vertebra ed altre numerose ferite e contusioni in tutto il corpo. Il padre Viano guarirà in un paio di mesi.

Con l'insinuante metodo dei fratelli Tack

Scoprono in un momento tutti i nostri punti deboli

La scuola della persuasione è l'università dei venditori - Dai primi approcci al momento conclusivo, che è una specie di laurea: l'ordinazione

Nella sede dell'Unione Commercianti, in via Massena 20, si è tenuto in questa settimana un ciclo di lezioni per venditori. Non è durato che tre giorni, ma si tratta, come vedremo, di un corso particolarissimo: un germe che dovrebbe dare sorprendenti risultati. L'iniziativa è dovuta al «Club dirigenti vendite» di cui fanno parte rappresentanti qualificati delle maggiori industrie torinesi.

Il metodo seguito dagli insegnanti è originario dell'Inghilterra: lo hanno inventato anni fa i fratelli Alfredo e Giorgio Tack, londinesi allo dipendenze di una fabbrica di impianti di aerazione. E' stato applicato con successo in tutto il mondo, specie in America, ed ora, con un certo ritardo, è arrivato nella nostra città.

Non è facile spiegare in che cosa consista il «metodo Tack»; diremo semplicemente, tanto per semplificare, che è un acuto studio della psicologia del compratore e che se in un futuro assai prossimo ci capiterà in casa uno degli allievi di questa scuola l'unico modo per liberarcene sarà di acquistare tutto ciò che ci proporrà. Egli del resto saprà persuaderci subdolamente, con diabolica pazienza, di essere l'uomo inviato per la nostra salvezza. E se il suo prodotto sarà, poniamo, un vermouth ci accomiateremo da lui felici e inebriati, in stato di totale ubriachezza e con tendenza all'alcoolismo cronico.

Il corso «Tack» è stato definito infatti anche come la «scuola della persuasione». Le lezioni a Torino sono state tenute dal prof. De Gennaro, direttore dell'Ipsoa, dal prof. Comba, dall'ing. Cassone e dai dottori De Barberis, Opessi, Sanguinetti e Bergamino. Sono cominciate il giorno 20 e sono terminate ieri. Gli allievi, divisi in gruppi di 15, sono stati complessivamente una sessantina, tutti già venditori professionisti.

Il primo giorno è stato loro spiegato che cosa sia la vendita, con una analisi approfondita di tutti i tipi di acquirenti: dalle umili massaie, facili prede, ai grandi industriali. Il secondo giorno sono state esaminate, con ampia discussione fra allievi e docenti, le fasi della vendita: primo approccio con il compratore, conquista della sua simpatia e via via un gradino dopo l'altro fino all'epilogo, cioè all'ordinazione.

L'ultimo giorno si è spiegato quali siano i punti deboli dei compratori, sui quali bisogna far pressione, e sono moltissimi; [illegible] I dialoghi sono stati registrati su magnetofoni e poi ascoltati in classe. [illegible]

Al professore tocca persuadere i prossimi persuasori

Mentre dà un'elemosina gli rubano il borsellino

Un giovane seminarista, Giorgio Hambess, di 21 anni, aspettava stamattina a Porta Nuova il treno di Alessandria quando è stato avvicinato da due ragazzi che chiedevano l'elemosina. Ha tratto di tasca il borsellino per dar loro qualche moneta. Fulmineamente uno dei due glielo strappava di mano: l'altro ha dato al Hambess una spinta gettandolo a terra. Dopo di che i due sono scappati.

Il seminarista si è rialzato e ha cercato di inseguirli, ma li ha subito persi di vista. Il furto è stato denunciato al commissariato della stazione.

Morto l'operaio caduto nell'investire una donna

Tre giorni fa, alle 11 del mattino, l'operaio Pietro Meloni, di 34 anni, residente a None di Pinerolo, attraversava piazza Venaria sulla sua motocicletta ed investiva una donna. Il Meloni veniva ricoverato all'ospedale Maria Vittoria in gravi condizioni; la donna, invece, era giudicata guaribile in 10 giorni. Stanotte, alle 2, l'operaio è deceduto.

Una lettera da Elisabethville ha gettato nell'ansia una famiglia torinese

Moglie e bimbo in fuga dal Congo sono spariti da circa una settimana

Una frase premonitrice: "L'avvenire immediato ci preoccupa" - Ipotesi per spiegare la loro scomparsa

Una lettera giunta ieri ha messo in ansia i suoceri di un torinese che vive a Elisabethville, nel Congo Belga, regione del Katanga. Il genero annuncia loro che laggiù la situazione è migliorata e chiede notizie della moglie e del bambino partiti per l'Italia all'inizio dei terribili fra negri e bianchi. Ora il fatto è questo: nè la donna nè il ragazzo sono arrivati fino ad oggi nella nostra città. Il mittente della lettera è un rappresentante della «Olivetti», Ireo Azzoni, di 33 anni. Si è stabilito nel Congo tre anni fa con la moglie Maria Cappa e il figlioletto Nerio, che muoveva allora i primi passi. Dapprima [illegible] a Léopoldville; poi, nel 1959, si sono trasferiti nel Katanga, appunto a Elisabethville. I suoceri, Giuseppe e Teresa Cappa, abitano a Torino in via Bongiovanni 21.

Il giorno 5 luglio la famiglia degli emigrati ha spedito una lettera ai Cappa. «L'avvenire immediato ci preoccupa — scrivevano — ma finora stiamo bene». Quattro giorni più tardi, nel momento in cui la rivolta era molto accesa, ai parenti perveniva ancora un cablogramma: «Non state in pensiero, siamo al sicuro». Da allora, fino a ieri mattina, non si sono avute altre notizie. Ieri, poco prima di mezzogiorno, è stato recapitato al signor Cappa un espresso, giunto per via aerea. La data del timbro postale congolese era il 17 luglio. Il Cappa lo ha letto con crescente angoscia.

«Quando riceverete questa lettera — scrive l'Azzoni — Maria e Nerio saranno arrivati da un pezzo presso di voi. Qui le cose si vanno placando, per quanto, dal punto di vista economico, si stia scivolando in condizioni disastrose. Abbiate molta cura di Maria, dato il suo stato. Ho avuto molta paura che le dure prove che abbiamo dovuto superare si riflettessero sulla sua imminente maternità».

La donna è dunque in stato interessante e presumibilmente ha lasciato Elisabethville su un aereo all'incirca una settimana fa. Ma che cosa è successo di lei e del suo bambino? I suoi genitori hanno interpellato le Compagnie di navigazione, hanno telefonato a Roma al Ministero: i nomi di Maria e Nerio Azzoni non figurano in alcun elenco. Non osano, per il momento, scrivere al genero per non metterlo in ansia, nella speranza che tutto si risolva per il meglio. C'è infatti una spiegazione plausibile e non tragica del mistero: che la donna sia salita su un aereo belga, o di qualche altra nazionalità non italiana, e sia stata costretta a sostare nella città di arrivo a causa delle sue condizioni. Ignorando che i genitori sono al corrente della sua partenza dal Congo non li ha ancora informati per non allarmarli inutilmente.

Ireo Azzoni, tecnico dell'Olivetti, con la moglie Maria si erano stabiliti nel Congo tre anni addietro

Iscrizioni alle medie

Il Provveditorato comunica che sono aperte le iscrizioni alle scuole medie inferiori e superiori della provincia: esse si chiuderanno il 25 settembre. Nei comuni dove le scuole di avviamento sono di nuova istituzione le domande saranno accettate in municipio e poi trasmesse al preside della scuola, appena sarà nominato.

A Torino funzioneranno con il prossimo anno scolastico le due nuove scuole medie di via Medici e di corso Novara e un nuovo liceo scientifico: le iscrizioni saranno accettate dai presidi delle scuole medie limitrofe e dal liceo scientifico.

Il primo sportello "drive-in" in funzione la settimana prossima

Versamenti e prelievi in banca senza scendere dalla macchina

Per l'Italia è una novità assoluta - Tutti i controlli sono effettuati per televisione

Ecco come il cliente compie l'operazione senza scendere

La prossima settimana sarà aperto uno sportello di banca per gli automobilisti: senza scendere dalla vettura si potranno compiere operazioni di prelievo e di versamento nello spazio brevissimo di un minuto, un minuto e mezzo come massimo. Sarà il primo drive-in in Italia. Servizi simili già esistono in America dove l'automobile è quasi diventata un corpo solo con l'automobilista: si «guida dentro» (come dice il termine) al cine con l'automobile, si mangia al ristorante seduti nella propria automobile, in auto si va in banca.

Lo sportello per automobilisti sarà aperto dal Banco di Sicilia in via Lascaris. Le auto potranno arrivare da piazza Solferino, e da via San Francesco d'Assisi, percorrono via Lascaris, si fermano una trentina di metri prima di via Arsenale — dove si apre lo sportello — poi proseguono per questa via.

L'ufficio ha su via Lascaris un'ampia vetrata. Precisiamo che il vetro è a prova di pallottola. Il cliente-automobilista vede tutti i movimenti dell'impiegato e segue il conteggio dei denari. Quando arriva l'auto un cassetto si sporge sulla via dentro il quale l'automobilista versa ad esempio un assegno. Il cassetto viene ritirato, l'assegno posto davanti ad una telecamera. Contemporaneamente un impiegato addetto ai conti correnti scorge sul video, fortemente ingrandito, l'assegno, ne cerca il numero e la firma, controlla il deposito, poi premendo un bottone fa scattare un timbro che imprime la parola «pagato».

Il cassiere del drive-in conta i denari e li fa avere al cliente rimandando fuori il cassetto. Per facilitare le operazioni di controllo funzionano sei «video», ed un settimo è dinanzi alla scrivania del capo-ufficio per ogni contestazione.

Attraverso citofoni il cliente parla con l'impiegato dello sportello, e questi può comunicare con i suoi colleghi nei loro diversi uffici.

Avrà fortuna questo servizio? Sicuramente: il suo successo, come si è detto, è legato alla difficoltà di trovare un posteggio. In via Lascaris è consentita la sosta alla sinistra, riservata al drive-in: le auto di solo passaggio hanno transito libero sulla destra.

Gravemente ferito al capo in uno scontro tra due auto

Due automobili si sono scontrate stamane alle 10,30 in corso Rosselli angolo via Caraglio. Nell'urto il guidatore di una delle vetture, Giovanni Audisio di 44 anni, abitante in via Domodossola 32, si è ferito gravemente al capo. Su una macchina di passaggio è stato trasportato all'ospedale Mauriziano, dove i medici lo hanno fatto ricoverare in osservazione per trauma cranico, probabile commozione cerebrale e contusioni.

Taccuino del lettore

◆ Il XVII anniversario della caduta del fascismo sarà ricordato domani mattina nella sede della Associazione perseguitati politici antifascisti in Galleria Subalpina. La cerimonia avrà luogo alle ore 10.

◆ Una statua della Madonna della Neve sarà collocata domani, alle ore 11, fra i laghi del Serrù e dell'Agnel, presso il Colle del Nivolet, in alta Valle dell'Orco. La statua è offerta dal Centro turistico giovanile di Torino nel quinto anniversario della fondazione del gruppo «I giramondo».

◆ A Pecetto, domani, alle ore 21,15, nell'ambito della rassegna di prosa indetta dalla «Pro Loco», il Gruppo d'arte drammatica "I Minimi" presenterà la commedia «Dio salvi la Scozia» di Nicola Manzari.

◆ I bimbi del 3° turno della colonia marina dell'Unione donne italiane a Savona partiranno lunedì alle ore 12,15.

◆ Il Ministero dei LL. PP. ha disposto, d'intesa con il Ministero della Pubblica Istruzione, il finanziamento dei lavori per la costruzione di 30 edifici scolastici in provincia di Torino per un importo di L. 834.630.000.

◆ Risultati degli esami di abilitazione tecnica industriale all'Istituto delle Arti grafiche: sezione grafici: 21 abilitati, 2 rimandati, nessun respinto; sezione fotografi: 3 promossi, 7 rimandati, un respinto.

◆ Riduzioni «Enal»: per lo spettacolo di «Suono e Luce» al Valentino e per le piscine comunali; iscrizioni alla crociera del Periplo italico e ai viaggi aerei a Londra ed a Palma.

◆ L'Ente del Turismo ha pubblicato l'orario per l'estate-autunno 1960 delle autolinee che interessano Torino ed il Piemonte.

◆ I numeri telefonici della capoturno e dell'assistente dei servizi interurbani di Stato verranno cambiati a partire dal 1° agosto. I nuovi numeri sono: 513-410 per la capoturno e 510-444 per l'assistente.

◆ Oggi, sabato 23 luglio, è il 205° giorno dell'anno. Il Sole è sorto alle ore 5,03; tramonta alle 19,41. Oggi, alle 19,11: Luna nuova. E' la festa di Sant'Apollinare, di San Liberio, della Santa Redenta, Romula e Erundina.

◆ Farmacie aperte domani, dalle ore 8,30 alle 12,30: via San Francesco da Paola 10, c.so Giulio Cesare 15, p.za Carignano 2, c.so Belgio 180, v. Bologna 290, c.so Stimmera 47, c.so Principe Oddone 30, v. Sant'Elia 6 (Falchera), v. Nizza 183, c.so Francia 84, p.za Galimberti 7, via Frejus 100, c.so Vinzaglio 31, c.so Giulio Cesare 158, v. Garibaldi 14, c.so Re Umberto 38, c.so Orbassano 60, p.za Vittorio Veneto 11, v. Santa Teresa ang. v. San Francesco d'Assisi, p.za Carlo Felice 18, v. Mazzini 34, v. Nizza 27, v. Borgaro 58, c.so Casale 71.

◆ Autoriparazioni aperte domani, dalle ore 8,30 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 18,30. Officine: via Accademia Albertina 35, via Finelli 14, via Mombasiglio 4. Elettrauto: via Bonafous 5, via Principi d'Acaja 14, c.so XI Febbraio 10, corso Sommeiller 18, via Cumiana 38.

◆ Fiere di domani in provincia di Torino: Foglizzo e Perrero. - Lunedì: a Balangero e San Maurizio Canavese.

Le gigantesse

La gente diceva che la coppia era male assortita, perché mentre il marito non ancora vecchio, ma già pensionato, se ne stava tranquillo in casa, la moglie si sobbarcava a tutte le seccature inevitabili in quella famiglia: pagare le imposte, riscuotere le pigione di due alloggetti di loro proprietà (il che non era sempre facile), discutere con l'amministratore della casa, tenere a bada i fornitori e sorvegliare i contadini della piccola tenuta, a qualche chilometro fuori della città. Ci andava due volte al mese e ogni volta, immancabilmente, ne dava l'annuncio alla vicina.

— Signora Gina, parto stasera; mi può mandarmi Domenico a dormire in casa... Per prudenza, non si sa mai... Così io sono più tranquilla.

Domenico, che stava nell'altra stanza a studiare, alzava furiosamente le spalle, sfogandosi poi con la nonna.

— Questa è bella. Ma perché devo andare proprio io?

La signora Gina era una nonna ancora giovane, che viveva col pensiero fisso di quel ragazzo rimasto orfano e del suo avvenire. Lungimirante, accarezzava le spalle del nipote e diceva:

— Ci vuol pazienza, Domenico, si tratta di vicini così buoni, così gentili. E poi è gente modesta, ma solo in apparenza. Han quattrini, quelli lì, mio caro, e alloggi e un bel podere... E Edmea è una cara ragazzina... Sua madre ha paura di tutto...

Domenico, candido, alzava di nuovo le spalle.

— E io, che c'entro? Perché devo andare a sorvegliare proprio io, Edmea?

— Perché tu sei un uomo.

— E suo padre non è un uomo? E' perfin cavaliere! E se venissero i ladri, saprebbe benissimo come cacciarli, meglio di me.

— Vedi, Domenico — diceva pazientemente la nonna, — quella è una santa donna, adora la figlia e anche il marito. Forse troppo, direi. Per lei il marito è sempre un bambino da proteggere... E poi, per maggior sicurezza, due uomini son sempre meglio di uno. Mi capisci?

— No, — rispondeva francamente Domenico, con aria corrucciata.

Tuttavia la sera, in pantofole, col suo bravo pigiama pudicamente arrotolato sotto il braccio, si presentava al cavaliere.

— Buona sera — quello diceva — eccolo qui, signor custode. Vuole che facciamo una partitina a briscola?

Si mettevano a fare la partita a briscola, senza scambiar quattro parole. Dalla stanza vicina, a un certo momento, la figliuola del cavaliere gridava con la sua voce possente:

— Buonanotte!

Domenico, per educazione, domandava sue notizie.

— Eh — faceva il padre pensosamente, scuotendo il capo con aria di compassione — ormai ha quasi quindici anni, cresce, povera Edmea, cresce...

Domenico soffocava uno sbadiglio dopo l'altro, non era nato giocatore.

Alle dieci eran tutti a letto, ma Domenico stentava un po' ad addormentarsi, forse per il cambiamento di letto. Per un certo tempo il silenzio riempiva il piccolo alloggio, poi si sentiva un russare leggero, gentile, quasi cantato, che si alternava con un russare vigoroso e profondo. Contrariamente a quel che si potrebbe credere, il primo russare era del padre, il secondo della figlia. Allora Domenico rideva tra sé, e in preda all'ilare soddisfazione di vegliare su tanta pace, si addormentava. L'indomani la moglie del cavaliere gli portava un enorme paniere di mele, o pere o pesche, a seconda della stagione, un paniere che faceva andare in sollucchero la signora Gina.

— Avremo frutta per tutta la settimana!

Domenico invece restava un po' sdegnoso e alquanto imbarazzato, mentre la moglie del cavaliere lo ringraziava guardandolo con quegli occhi scuri e affettuosi che stupivano nell'esuberanza carnea di quel faccione da gigantessa e che a lui davano anche un certo qual senso di oppressione.

— Vero? — disse una volta il cavaliere a cui Domenico aveva manifestato quell'impressione (erano ormai in confidenza) —. Vede, mia moglie è un'ottima donna, una di quelle mogli di cui un marito può essere sicuro in tutti i sensi, seria, affettuosa, leale, sincera... Quando l'ho sposata era una creatura florida, prosperosa, ma non tanto da farmi sfigurare, poi ha cominciato a diventare sempre più grossa e perfino a crescere in altezza; vede anche lei il risultato. Ma questo non sarebbe niente. Lo strano è che il suo affetto per me e il suo attaccamento sono cresciuti di pari passo, tanto da soffocarmi e da mettermi in stato d'inferiorità. Che cosa vuole? Come a tanti uomini, a me piaceva, nelle ore fuori d'ufficio, di occuparmi della casa, spostare mobili, attaccare una tappezzeria, i quadri, piantare chiodi, riparare l'elettricità o il fornello... Macché! «Fermo caro!», «Non disturbarti, gioia!», «Faccio io, tesoro!». Cosa potevo fare? Impossibile reagire senza offenderla o farla piangere. Che cosa farebbe lei se si sentisse avvolto in un'onda di miele o meglio di melassa? Sgambetta, si divincola, cerca di tirarsi su, ma poi vede che tutto è inutile e si lascia andare...

In quel punto un lieve rumore come di carta smossa fece ammutolire il cavaliere. Poi dopo uno scricchiolio un topo passò davanti a loro, un grosso topo pieno d'importanza, tanto è vero che non si affrettava neppure a correre. Il cavaliere rimase impassibile, ma Domenico balzò in piedi, e corse in cucina a prendere una scopa. Intanto la porta della camera attigua si spalancava d'improvviso.

— Che c'è, papà?

Domenico spalancò gli occhi. La ragazza aveva indosso una vestaglia celeste sulla camicia rosa, le pantofole lasciavano vedere i suoi calcagni simili a due belle mele giallo rosa, una gran treccia bionda ballonzolava sulla giovane schiena: un baleno di bianco, di rosa, di celeste, di esuberantemente carnoso...

— Va a letto, Edmea — badava a dire il cavaliere — va a letto, che al topo pensiamo noi...

Domenico si sentì strappar di mano la scopa.

— Ma no... Fermi, voi... Ci penso io... State fermi, tranquilli...

La vittoria naturalmente fu sua; del topo fatto volar fuori dalla finestra con una gran scopata, non c'era più traccia. E lei rimaneva lì, un attimo, ad asciugarsi il sudore, sorridendo come una grossa madre bambina, candida, ansante, affettuosa, ed opprimente. Domenico la guardava come affascinato; accorgendosene, lei si strinse nella vestaglia e scappò via, a capo chino.

— Buona notte!

Per un pezzo i due rimasero soli, ma la partita a briscola procedeva svogliata. Poi il cavaliere disse:

— A quindici anni è ormai come sua madre, una gigantessa. Vede, si fa per dire, se un giorno lei sposasse Edmea (e, dico, in fondo sarebbe una fortuna per lei, perché Edmea, come sua madre, è un angelo) finirebbe come son finito io, servito, vezzeggiato, coccolato e immobilizzato. Del resto non è una gran comodità?

Dopo, Domenico non poteva prender sonno. Gli altri due russavano da un bel po', lui invece, quando si addormentò, si mise a ridere come ridono i ragazzi quando sognano qualcosa di buffo. Sognava di correre, di scappare, ma che cosa lo rincorreva? Non era il topo, erano i calcagni di Edmea, simili a due belle mele giallo rosa...

Carola Prosperi

OROSCOPO

DOMENICA 24 LUGLIO

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Leone congiunta a Venere. Si sveglieranno le facoltà d'intuizione. Tutto camminerà a rilento, poi, come d'incanto, si sbroglierà. Digestione difficile, non gravate troppo il pancreas. Fantasia che vi farà stravedere. Seguite l'intuizione. Tipi: Ariete, Leone e Sagittario.

Ariete — *Lavoro:* facoltà intuitive particolarmente sveglie, ma esse vi saranno utili a seconda con chi avrete a che fare. Sarà opportuno sorvegliare i [illegible] collaboratori. - *Vita affettiva:* vari piccoli ostacoli vi saranno posti da gente arrivata all'improvviso, che vi manderà a monte un importante appuntamento. - *Salute:* stanchezza prolungata. Sarà bene curare il sistema nervoso.

Leone — *Lavoro:* pomeriggio denso di sorprese a catena. Il lavoro non darà tutto il frutto che attendevate. Tutto camminerà a rilento. - *Vita affettiva:* la serata verrà incontro ai vostri desideri. Due persone faranno a gara per conquistare la vostra stima. - *Salute:* bruciori allo stomaco; gonfiore intestinale che richiede cure.

Sagittario — *Lavoro:* non date subito retta a chi molto promette, pur senza scartare ciò che qualche altro consiglia. Promessa che verrà mantenuta solamente dopo aver ottenuto da parte vostra un [illegible]. - *Vita affettiva:* si darà il caso, oggi, di dovervi mantenere entro un'accorta dignità tattica. Fantasia che vi farà stravedere. - *Salute:* benissimo su tutta la linea. Proverete un senso di benessere generale.

Pronostico per il Toro: vagheggiamenti che cercano di deviarvi dalla giusta strada. Affrettate, invece, la realizzazione del vostro progetto, prima che più accorti concorrenti vi superino nella gara. **Gemelli:** verso sera si risolveranno piccole angustie e malumori. Preparatevi a ricevere tre persone con dignità e fermezza. Sogni insignificanti, ma a prima vista attraenti. **Cancro:** divertimenti in vista; affrontateli con l'intento di impedirvi qualsiasi sorta di dispersione. Una notizia interessante vi farà toccare il cielo col dito. **Vergine:** brioso vitalità e decisione vi allontaneranno oggi a momenti d'incertezza e scoraggiamento. Sul lavoro, atmosfera conveniente per tutto ciò che farete. **Bilancia:** risolverete una questione in modo soddisfacente ed evitate, senza ulteriori ritardi, ciò che sapete da tempo. **Scorpione:** un contratto sarà stipulato con mediocre convenienza. Sarà bene limitare le spese e non seguire, per ora, i consigli di due audaci persone. **Capricorno:** la situazione oggi sarà soddisfacente. Riuscirete benissimo nei vostri progetti. Tuttavia andate adagio con i contratti. **Acquario:** non impegnatevi troppo a fondo nelle cose finanziarie. Fate qualche cosa per migliorare la vostra salute. **Pesci:** siate prudenti con le macchine e con lo sport. Giornata tesa in fatto di amore. Limitate le spese allo stretto necessario.

LUNEDI' 25 LUGLIO

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Leone, congiunta a Urano, trigono con Saturno. [illegible]

Tommaso Palamidessi

Il ritorno di Daniela dall'America

Daniela Bianchi, che si è classificata seconda al concorso per Miss Universo a Miami, abbraccia ieri la madre al suo ritorno a Roma in aereo (Tel. a «Stampa Sera»)

DETTO FRA NOI

I piccoli "Gran Kan,,

Lettera del signor Raoul C., Sampierdarena:

«Da ragazza, mia moglie era impiegata. Lasciò il posto per sposarsi, dato che io potevo permettermi di restare a casa; e ne fu ben contenta. Tutte le sue colleghe d'ufficio la invidiavano. Per i primi tre anni, si è dedicata con entusiasmo alle funzioni di massaia, poi l'ho vista dar segni di stanchezza, finché un giorno mi ha detto che non ce la faceva più, che era scoraggiata e rimpiangeva l'impiego. Intendeva cercarsi un lavoro e, con i suoi soldi, pagare una donna di servizio. Cascai dalle nuvole: ero convinto che mia moglie fosse felice di stare a casa e anzi mi fosse grata di questo. Naturalmente le dissi come la pensavo. Mi sono sposato a trentasei anni perché, prima, non avrei potuto concedermi il lusso di mantenere una moglie; e io valuto una donna secondo i vecchi principi morali, cioè dedita totalmente alla casa e a me: una donna che cucinasse i miei pasti, lavasse le mie camicie e così via (per me, i compiti di moglie sono inconciliabili con quelli esplicati fuori di casa, per esempio in un ufficio). Capisco che una donna sposata accetti il lavoro come una sgradevole necessità, quando il bilancio familiare è troppo magro; non capisco che una donna, il cui marito provvede a tutto, debba avere certe idee per la testa. Non lo capisco e non lo ammetto. Però, malgrado il mio esplicito divieto, la cara unità resta sulle sue posizioni: è una ragazza più testarda d'un mulo. Perciò gli animi sono spesso agitati... e l'amore ne soffre. Perciò, non mi resta che chiedere alla signora Grifoni (mia moglie prende per oro colato tutto quanto lei scrive) di [illegible]: con due parole potrà raddrizzare una situazione domestica, ormai al[illegible] questa storia...».

Temo di non esserle d'aiuto. Non considero un mecenatismo, da parte dei mariti, tenere a casa le mogli e non ciempo che esse dabbano sentirsi beneficate e costrette a una imperitura gratitudine. Non sono d'accordo nemmeno con i «principi morali» secondo cui il lavoro della donna sarebbe una «sgradevole necessità» imposta dagli scarsi guadagni dell'uomo; e non una conquista della donna stessa. Vi sono mogli che adornano le faccende domestiche e non concepiscono altro mondo che quello racchiuso fra quattro pareti: un mondo da scopare, spolverare, levigare a lunghezza di giornata. Per queste genuine, tradizionali «attendenti a casa» il matrimonio è l'unica occupazione concepibile. Ma vi sono anche mogli che preferiscono qualsiasi attività ai lavori di casa, o perché han bisogno di un altro giro d'orizzonte, o perché aspirano all'indipendenza economica. E, per queste, è accettabile soltanto la formula «matrimonio con occupazione». Può un marito opporsi al desiderio della moglie, di lavorare fuori di casa? No, secondo la legge. E no, secondo l'intelligenza e il comune buon senso. Perché l'umore d'una donna che si senta imprigionata tra fornelli e acquaio può volgere facilmente all'agro e incidere tutta un'esistenza. Aggiungerò che su tale stato d'animo ha un peso notevole il contegno del marito: il quale, molto spesso, appartiene alla casta confraternita degli uomini incrollabilmente persuasi che fare e disfar letti, rasch iar casseruole, strofinare pavimenti, lavar biancheria, eccetera, sia uno svago per le mogli, anziché un faticoso e monotono lavoro, se non addirittura il più faticoso e monotono dei lavori. I mariti provvisti di questa forma mentis si comportano come piccoli Gran Kan a domicilio: e bisogna servirli di tutto punto. Porgimi l'asciugamano, dammi la camicia pulita, cambiami il piatto. E: il mio abito grigio non è ancora stirato? Ma che diavolo fai tutto il santo giorno? Questi mariti schizzano di sapone da barba lo specchio e di pasta dentifricia il lavabo. Lasciano i capelli nel pettine, l'acqua sporca del loro bagno nella vasca (se poi hanno fatto la doccia, aiuta: gli spruzzi raggiungono il soffitto), l'accappatoio per terra. E per terra gettano la biancheria sudicia, i giornali letti, eccetera, trovando naturalissimo che la moglie si chini a raccoglierli. E come non pensano mai ad alleviare (o a non aggravare con la propria sciatteria, il proprio disordine) il lavoro di lei, così non si preoccupano nemmeno di renderlo meno arido con qualche lode; e ignorano le tendine di bucato alle finestre, il cuscino ricamato dalle sue mani, la nuova pianta verde nel vaso.

Non so se lei sia un marito di questo stampo, Raoul C. Ma ne ho il sospetto. Diversamente una moglie, che ha affrontato «con entusiasmo» le corvées domestiche, non si sentirebbe «scoraggiata» e non rimpiangerebbe l'impiego. Veda, dunque, se le convenga riconoscere i propri torti e tentare di farne ammenda, oppure piegarsi alla volontà di lei: e senza farne un dramma. Il lavoro fuori di casa non è inconciliabile quanto lei pensi coi doveri di mater familias; difatti, esistono lavoratrici che sono ottime mogli e madri; come esistono donne di casa che non sono né buone mogli, né buone madri.

Lettera della signora A. E., Torino:

«Tempo fa una mia conoscente venne a chiedermi centomila lire in prestito. Dapprima trovai delle scuse, ma lei insisté talmente e mi fece tante promesse che mi rassegnai a darle metà della somma, col patto di averla indietro dopo tre settimane. Ero certa che non sarebbe stato di parola e infatti sono trascorsi cinque mesi senza che si sia fatta viva. Ora non risponde né alle telefonate, né alle lettere. Potrei parlare con suo marito (benché lei mi abbia supplicato di non farlo), ma c'è il pericolo che racconti tutto al mio, col quale si vede spesso. E mio marito non sa nulla di quei soldi che avevo da parte. Che fare senza crearmi alzzanie?».

E come non crearsi alzzanie, con questi lui all'oscuro di ciò che fanno le lei e queste lei piene di segreti con i lui? D'altronde, ella era certa che quel denaro non sarebbe tornato indietro. Si accontenti quindi di pensare: «Avevo ragione io», che è l'unico indennizzo concesso dalla sorte ai pessimisti.

Lettera di «Vincenzo», Torino:

«Dopo un periodo di separazione, rivedo una ragazza per la quale ho del tenere. Guardandola, noto qualcosa di diverso, ma non capisco di che si tratti e naturalmente sto zitto. Lei mi chiede subito se non la trovo cambiata e io rispondo che è carina, come sempre. Allora, senza preamboli, mi dice d'essersi fatta rifare il naso in Inghilterra e precisa anche quanto ha speso (una bella somma). Rimango sbalordito. Non perché si è aggiustata il profilo (guadagnandoci, per la verità), ma perché ha creduto di dovermelo spifferare. Le nostre bisnonne tenevano segrete tutte le cure del corpo, affinché la loro bellezza apparisse come un dono del cielo, un privilegio di nascita. Ma queste ragazze che, non contente di truccarsi in pubblico, mettono anche in piazza gl'interventi chirurgici destinati a correggere i loro difetti! Basta da sapere a che si ridurrà l'attrazione magica della bellezza, quando ognuno finirà per convincersi che è dovuta essenzialmente all'artificio e alle mani dell'uomo! Se Cesare avesse pensato che il naso di Cleopatra non era inimitabile, avrebbe amato Cleopatra e il mondo sarebbe stato quel che fu?».

Un Cesare dei nostri giorni si adatterebbe, probabilmente, ad amare una Cleopatra col naso rifatto e il mondo continuerebbe a girare. Tutto, ormai, dipende dall'artificio e dalla mano dell'uomo. Tutto quello che mangiamo e beviamo — polli fabbricati «a macchina», latte pastorizzato, frutta maturata a forza, pane gonfiato chimicamente, vino e olio adulterati — è innaturale. E la stessa natura cambia faccia di giorno in giorno. I fiumi vengono rimossi dal loro letto e avviati in canali di derivazione. Le montagne permettono che treni e automobili passino nel loro ventre. I piloni ed i cavi ad alta tensione, segnano il paesaggio, come graffette e fili di sutura da chirurgo. Le forme cambiano, le forze si lasciano addomesticare. Perfino la Luna tollera che minuscoli ordigni terrestri le ronzino intorno. Di fronte a questo cosa vuole che sia un naso rifatto? Senza contare che «rifare il naso» è di moda e che questa moda è a prezzo d'oro. Figuriamoci dunque se una ragazza che ha speso l'iradiddio per essere à la page, può fare a meno di raccontarlo.

Lettera della signora Alice N., Casale Monferrato:

«Le scrissi tempo fa per annunciarle il matrimonio d'una mia figlia (ero molto triste perché rimanevo sola) e ora sento il bisogno d'informarla che presto avrò un nipotino (sono talmente felice!). Il bimbo si chiamerà Renato, come mio padre; e sarà il figlio che ho tanto desiderato, quello che i miei ragazzi hanno sempre ostinatamente rifiutato di diventare (non sono cattivi e non mi lamento; ma hanno tutti un carattere così difficile!). Vivrà in campagna, perché l'aria di città non giova alla salute dei ragazzi e riceverà un'educazione come si deve: ho imparato tante cose, ormai, sui bambini! E non ricadrò certo negli errori che ho commesso con i miei. Spero che abbia voglia di studiare e diventi ingegnere o medico, forse ingegnere è meglio, di questi tempi. Poi... Forse mi dilungo troppo. Ma, siccome le voglio bene, desidero farle condividere la mia gioia. Se poi vorrà renderla completa, accetti di fare da madrina al piccolo...».

Cara signora, scusi la domanda: ma questo bambino non avrà dei genitori? E non può darsi che qualcosetta vogliono deciderla anche loro?

Giulio Freccero - Savona: Da noi il «fallimento» è ancora (almeno per molti) una questione morale. Non si è «falliti» da una certa cifra in giù, ma si diventa d'un certo limite di non-realizzazione dei propri sogni, o capacità, o ambizioni. Per cui si può non sentirsi falliti con sessantamila lire di stipendio e considerarsi falliti, invece, con centocinquantamila. Ed è una bella fortuna dati gli stipendi della maggioranza e il nostro standard di vita, fra i più bassi di Europa. In America, al contrario, il successo o l'insuccesso personali dipendono unicamente dalla quantità di denaro che uno guadagna: e si è «falliti» dai mille dollari mensili in giù, come afferma quell'autore (cifra che, da noi, raggiungono soltanto pochi eletti). A ogni paese le sue afflizioni: qui la miseria, anche per i non falliti. Laggiù, a disposizione di tutti, l'infarto che è il pedaggio dell'affannosa corsa al denaro e al successo. ● *Iside - Genova-Pore:* Mille grazie, cara signora, a nome di Ida L. ● *«Diecimila lire, in memoria del prof. Sebastiano Milone» - Torino:* E grazie anche a lei. ● Scrive *Gam - Torino:* «Sono sola, vedova e mi avvicino a grandi passi alla vecchiaia. Non avendo né pensione, né rendite particolari, debbo cercar di sfruttare quello che possiedo, cioè un alloggio centrale, abbastanza grande, con comodità moderne. Ma siccome non ho la stoffa dell'affittacamere, desidererei trovare un unico pensionante, anziano, con qualche possibilità finanziaria e che, non avendo una casa sua, né chi si occupa di lui, ambisse a trovare tutto questo. Io cucinerei (sono una discreta cuoca), curerei i suoi effetti personali e farei in modo che trovasse da me una seconda casa». ● *E. B. - Vigone:* Grazie e buone vacanze. ● Scrive «Istitutrice a Tellaro»: «Ci sarà qualcuno che, dovendo assentarsi da Torino per la villeggiatura, desideri far custodire il proprio alloggio, con cani, gatti, uccelli, o fiori, da una persona di fiducia? Sono insegnante elementare in una scuola torinese, quarantenne, nubile; possiedo una casa, ma non posso viverci, tiranneggiata da una vecchia madre che continua a trattarmi come una bimbetta e considera suo esclusivo monopolio ogni attimo della mia giornata. Quando insegno e torno a casa soltanto di sera, la vita è ancora possibile; ma durante le vacanze, no. Per questo, cerco ogni anno un'occupazione; ora sono qui a far l'istitutrice; ma a fine mese sarò libera. Grazie». ● *Franco C. - Biella:* Rifiutandosi di produrre il documento in base al quale era dimostrabile che sua moglie le aveva nascosto di essere epilettica, il difensore d'ufficio ha mancato al suo dovere. Ricorra, senza perder tempo, all'Ordine degli Avvocati. ● *F. E., anni 27 - Torino:* Che posso dirle? La «debolezza» della sua innamorata (cui, se non altro, bisogna far merito d'una coraggiosa sincerità) non avrebbe gran peso in sé. Ma, dal momento che ha distrutto in lei «l'entusiasmo e l'amore», non vedo che cosa si possa fare e, soprattutto, che cosa possa dire io. ● *Franco L. - Torino:* Avere una bella presenza ed essere incensurato non è sufficiente per trovar lavoro. Specifichi quali sono le sue capacità, i suoi titoli di studio, eccetera e vedrò di pubblicare la sua lettera. ● *Scopolone - Orvieto:* Daccapo.

Clara Grifoni

SPETTACOLI IN 8ª PAGINA

Una spedizione tutta femminile sale a quota 4559 metri

Domani 129 signore e signorine si radunano per scalare il monte Rosa

Sono tutte giovani e belle - L'impresa durerà l'intera settimana: mercoledì sarà la giornata cruciale - Compiono l'ascensione per ricordare il sacrificio delle alpiniste Claude Kogan e Claudine Van Der Stratten, morte lo scorso anno mentre tentavano di raggiungere gli ottomila metri sull'Himalaya - Collegamenti radio e posti di pronto soccorso sono già pronti sui ghiacciai - Un elicottero seguirà la scalata in tutte le sue fasi

(Nostro servizio particolare)

Gressoney, sabato sera.

Un centinaio di belle donne, signore e signorine fra i diciotto e i trent'anni, cominciano domani una tournée che mercoledì dovrà portarle tutte in gruppo sulla cima del M.te Rosa a quota 4559 metri.

La scalata, di carattere esclusivamente femminile, vorrebbe essere un pellegrinaggio in ricordo di Claude Kogan e Claudine Van Der Stratten, le due alpiniste perite lo scorso anno sul colosso himalayano Cho-Oyu (m. 8153) che tentavano di conquistare con il solo aiuto di altre ardimentose rappresentanti del gentil sesso.

E' un giornalista appassionato di montagna, Fulvio Campiotti, che ha avuto la idea di commemorare, con un'ascensione di [illegible] donne, il sacrificio delle eroiche scalatrici cadute nel tentativo di imitare le imprese ormai leggendarie di Hillary, Lacedelli e Compagnoni. Campiotti ha curato tutta la organizzazione, ha trovato adesioni entusiastiche, superiori persino ai suoi desideri, ed ora aspetta soltanto che il tempo sia clemente e conceda qualche giornata di sole. Egli ha scelto il Monte Rosa per due motivi: perché è la vetta europea che dopo il monte Bianco più si avvicina alle stelle e perché quasi settant'anni addietro, nel 1893, fu teatro di un'altra celebre scalata guidata da una donna, la regina Margherita di Savoia.

Le partecipanti alla patetica ascensione rievocativa si troveranno a Milano domani sera. Finora sono 129 iscritte, qualche ritardataria potrebbe ancora aggiungersi in extremis. Non si conoscono i loro nomi, almeno per ora, ma si sa che appartengono quasi tutte a note famiglie piemontesi, lombarde e liguri. C'era anche un'attrice dal nome famoso che voleva unirsi alla schiera, ma poi, informata che bisognava camminare ore ed ore prima su scoscesi sentieri fra i sassi, quindi su nevai e ghiacciai ha rinunciato inorridita.

Lunedì alle 14, le nuove amazzoni della montagna, equipaggiate per affrontare le alte quote, si raduneranno sul sagrato della piazza del Duomo, a Milano, per una singolare cerimonia. Ordinate per cordata (ossia gruppi di tre) — le capocordata con corda a tracolla e le altre con sacco alpino ai piedi e la piccozza in mano — formeranno un quadrato per ricevere la benedizione di un sacerdote alpinista, mons. Guido Gilardi, fondatore e direttore della casa per i ciechi di guerra. Subito dopo, l'arcivescovo cardinale Montini, riceverà le più autorevoli delle 129 scalatrici e consegnerà loro due riproduzioni della Madonnina del Duomo perché le collochino una nella cima principale del Monte Rosa e l'altra nella capanna Gnifetti.

Conclusi gli immancabili riti religiosi, le belle alpiniste partiranno finalmente verso la valle di Gressoney, dove un comodo albergo le attende.

Non ci dovrebbero essere uomini al seguito, neppure fotografi o giornalisti. Saranno accettati rappresentanti della stampa, con o senza obiettivo, a patto che siano donne. Forse le esperte di moda diventeranno per l'occasione croniste delle gesta di alta montagna.

L'attacco al massiccio del Rosa è fissato per l'alba di martedì. Per risparmiare inutili sprechi di energia, i primi seicento metri di dislivello saranno colmati per mezzo della comoda seggiovia che parte dalla Trinità. Al termine, su al bar della punta Jolanda, sarà predisposto un rinfresco e, forse, le guardidonne in pantaloni alla zuava e giacca a vento dovranno ascoltare rassegnate qualche discorso. Sarà cosa breve. In giornata, infatti, bisognerà raggiungere, passando su morene e sul ghiacciaio, la capanna Gnifetti, a quota 3647, dove potranno riposare le stanche ossa.

La gran giornata è quella di mercoledì. Sveglia di buon'ora all'alba. Uscita dalla capanna, in cordata di tre elementi ciascuna, e su, via, alla conquista del Rosa con una lunga marcia tutta su ghiacciaio. Le belle signore e signorine saliranno sulla Punta Gnifetti (metri 4559) e quindi, dopo una breve sosta alla capanna Margherita, torneranno a rifugiarsi più in basso alla Gnifetti.

Giovedì sarà la giornata del ritorno con tappa (Messa, ricevimenti e discorsi) al Col d'Olen. Tutto, naturalmente, si concluderà con grandi feste al Municipio di Milano.

Fulvio Campiotti, l'organizzatore, preoccupato di tante bellezze più o meno fragili che affrontano il gigante alpino, ha già provveduto a fare istituire collegamenti radio su tutto il percorso. Inoltre, il Cai di Gressoney ha predisposto un ampio servizio sanitario, in grado di affrontare qualsiasi evenienza. Il servizio sarà diretto dal medico-chirurgo dott. Daimiro Ragni, che avrà alle sue dipendenze altri quattro medici, tutti del Cai di Gressoney, e precisamente i dottori Marco Thedi, Carletto Campana, Renato Alliod e Giorgio Vasmney. Dirigerà il soccorso alpino la guida Arturo Fim[illegible]talia che avrà a disposizione quindici uomini dislocati come segue: cinque alla Linty con una tenda, due barelle, medicinali di uso comune e bevande calde; cinque al Col del Lys (4250 metri) con due tende di alta quota, toboga, medicinali, materiale di medicazione, plasma, ossigeno e bevande calde; cinque alla capanna Margherita con toboga. E' probabile anche la presenza di un elicottero: se non altro, servirà a rincuorare le signore e signorine che si avventurano sole sui ghiacciai, mentre mariti e fidanzati stanno a guardare dal fondo-valle.

C. R.

L'organizzatore della spedizione, Fulvio Campiotti, fotografato recentemente mentre distribuisce le corde alle ardimentose alpiniste riunitesi a Milano

Tumulti comunisti a Caracas dinanzi alla sede della Camera

Il Parlamento venezuelano solidale con Fidel Castro

CARACAS, sabato sera.

Duecento studenti e dimostranti comunisti hanno ieri dato alle fiamme una bandiera statunitense di fronte al Parlamento venezuelano, issando poi un vessillo cubano fra grida di: «Cuba sì, yankees no». La polizia è stata costretta a ricorrere al lancio di bombe lacrimogene per disperdere la folla.

L'incidente è avvenuto mentre il Parlamento era impegnato nella discussione di una mozione che esprime solidarietà al governo cubano del primo ministro Fidel Castro ed al diritto di questi di agire senza interferenze straniere. La mozione è stata poi approvata a grande maggioranza.

La polizia, agendo sulla base di espliciti ordini, si era astenuta in un primo tempo dall'intervenire contro i dimostranti. Quando però questi ultimi penetrarono nel giardino del Parlamento, gli agenti lanciarono alcuni candelotti lacrimogeni. Le autorità sostengono che l'intervento della polizia è stato causato anche dalla aggressione commessa contro un sottufficiale, ma su questo punto le versioni sono contrastanti.

Il deputato Fabricio Ojeda, uno dei più decisi sostenitori di Fidel Castro, ha accusato la polizia di aver agito senza provocazione «contro pacifici dimostranti».

La densa nube di gas che si era formata nella piazza ha cominciato a filtrare nel Parlamento costringendo i deputati a interrompere la seduta.

Un barcone dell'ONU mitragliato in Corea

SEUL, sabato sera.

Un mezzo da sbarco per il trasporto di rifornimenti appartenenti alle forze dell'Onu nella Corea del Sud è stato attaccato ieri da una unità non identificata che ha aperto il fuoco con le mitragliere di bordo uccidendo un marinaio sud-coreano.

DIECIMILA OSPITI SULLA CELEBRE SPIAGGIA DELLA RIVIERA DI PONENTE

Mondanità e sport nella cornice di Sanremo

I piemontesi sono in maggioranza fra gli italiani - Riunite negli stabilimenti balneari della passeggiata Imperatrice note famiglie di Torino
Sci acquatico, tennis, equitazione al mattino; spettacoli di arte varia e ballo la sera - Nomi celebri della canzone e famose orchestre

Dal nostro corrispondente

Sanremo, sabato sera.

L'alta stagione balneare ha finalmente avuto inizio. I turisti italiani in questi ultimi giorni sono giunti con ritmo sempre crescente, popolando e animando alberghi, spiagge e ritrovi pubblici e compensando il minore afflusso di ospiti stranieri.

Complessivamente a Sanremo sono ora presenti oltre diecimila forestieri; almeno il 40 per cento della colonia italiana è costituita da piemontesi che prediligono in particolare gli stabilimenti balneari sottostanti la passeggiata dell'Imperatrice. Al Lido Imperatrice, ad esempio, si possono trovare le famiglie Mandelli, Chiantelassa, Voglio-Barnà, Gatti, Ferraro, Dolci, Mangiarotti, Rivolta, Moschini, Orsi, Roà, Morelli, Ginatta, tutte di Torino; al lido Imperatrice è la sede dell'Idrosci Club, che ha i suoi alfieri in Pierino Chiantelassa e Vanni Mandelli. Le reclute dello sci nautico sono affidate alle cure del maestro Gianni Poltrinieri, del Sestriere, e di Gino Bagliani. Nell'attiguo stabilimento Nettuno la «prima donna», la più ammirata della spiaggia è la signora Lalla Succi in Barand, pure di Torino, bionda diciottenne.

Le attrezzature balneari di Sanremo sono efficienti e confortevoli. Non esistono grandiosi complessi balneari come ad Alassio, ma molti stabilimenti medi e piccoli che possono soddisfare tutti i gusti e sono alla portata di tutte le borse. A levante della città sorgono i Bagni Azzurri e la Brise (dove con poco più di mille lire per persona si può prendere la tintarella avendo a disposizione per la giornata cabina, sdraio, ombrellone e facendosi servire una colazione casalinga a mezzogiorno); lungo la passeggiata Trento e Trieste si incontrano l'Eden Roc, la Rotonda con piscina e ristorante, e il Florida, ove si danno convegno i giovanissimi.

A ponente della città seguono i cinque stabilimenti dell'Imperatrice, altri in regione Foce e infine sulle rocce di Capo Nero, ove le acque sono tersissime e gli appassionati di caccia subacquea possono fare anche qualche buona preda. Poco prima di Capo Nero è stato recentemente inaugurato un modernissimo complesso turistico residenziale dotato di due piscine denominato Marina di Capo Pino.

I divertimenti preferiti dalla gioventù sono l'idrosci e la palla a volo, ma non è raro vedere giovanissimi seduti attorno a un tavolo che giocano a bridge o ramino, mentre accanto lavora a basso volume l'immancabile juke-box. Molto ascoltato è Peppino di Capri. Nelle prime ore del mattino numerosi sono i giovani che si dedicano al tennis o all'attività ippica; nel tardo pomeriggio è sempre di moda la passeggiata sul corso principale e all'Imperatrice.

La più importante novità dell'estate '60 per i giovani sono i go-karts. Li ha portati a Sanremo il torinese Piero Patria, e suo figlio Franco, spericolato pilota, ha in breve tempo fatto molti proseliti. Le minuscole macchinette gareggeranno domani domenica su un circuito cittadino e numerose altre gare sono già in programma. La sera la «gente bene», i clienti dei grandi alberghi, hanno il loro punto d'incontro al Roof-garden, il più elegante ritrovo della Riviera di Ponente, realizzato sulle terrazze fiorite che sovrastano il Casinò municipale. Il Roof disimpegna un inappuntabile servizio di ristorante. Pagando 1800 lire si ha diritto ad una consumazione. Si può ballare fino all'alba ai ritmi delle orchestre Jean Conroyer e i Quattro Derby e assistere a nutritissimi Roof-shows. Il Casinò organizza tutti i mercoledì un gran galà e ad ogni galà si esibiscono le più celebrate vedettes: in luglio la clientela del Roof ha già applaudito Dalida, Lis Assia, Philippe Clay e i Four Saints. Il 3 agosto potrà applaudire Caterina Valente, i Platters e poi ancora Shirley Bassey, Dany Dauberson e Joe Damiano. La sera del 8 agosto Caterina Valente canterà prima all'Auditorium comunale all'aperto e poi al Casinò. Riceverà un compenso di L. [illegible].

Altri locali di classe, il nuovissimo Sporting, corredato di terrazze sul mare, ristorante e piscina, dove suona il complesso di Carlo Mauri, fratello minore di Marino Marini, e «Marina di Capo Pino», dove suonano i Dandies e si esibiscono in queste sere tre strip-teaseuses: Dodò d'Amburgo, Corinne Chambord e Véronique. Il 30 luglio «Marina di Capo Pino» ospiterà John Charles e William Galassini, il 6 agosto Caterina Valente. Da Capo Verde a Capo Nero e nell'immediato entroterra numerosi altri sono i locali alla moda: dal caratteristico e panoramico Night Capo Nero, ove agiranno per l'intera stagione «I cinque timidi», al Samantha, all'Eden Roc (orchestra di Piero Fasano), al Whisky à Gogo ed al Morgana (orchestra di Louis Binder). Il Morgana è il locale delle misses. L'ultima elezione in ordine di tempo si è avuta giovedì sera.

Fra i locali caratteristici gode i favori della clientela straniera l'Hostaria della Pigna d'oro, creata da Olimpia, il rasoio nella città vecchia. Per allietare le serate dei suoi ospiti, l'assessorato al turismo ha infine predisposto spettacoli lirici, concerti bandistici e jazz, spettacoli musicali con i più celebrati divi della canzone. La gimkana balneare sanremese, che si avvia verso i suoi giorni più intensi, è insomma varia e gaia, ricca di attrattive e novità, tale da poter garantire vacanze serene e divertenti agli ospiti più esigenti.

g. b.

(Servizio fotografico di ALDO [illegible])

Stefania Barbi, studentessa diciottenne di Cuneo, al sole di Sanremo

Una appassionata dei «go-karts», la più importante novità di questa estate per i giovani, è la [illegible] Italia Aurelio, studentessa in lingue

Un aspetto del Roof-garden, il più elegante ritrovo della Riviera di Ponente realizzato sulle terrazze del Casinò municipale

La parigina Coriane Chambord che si esibisce con altre due «strip-teaseuses» a Marina di Capo Pino

Una delle bagnanti più ammirate a Sanremo per grazia e bellezza: è la giovane signora torinese Lalla Succi in Barand, bionda diciottenne. Trascorre le giornate al mare o giocando a tennis

La diciottenne Emanuela Boni (in primo piano) studia ragioneria a Milano

Un'altra delle numerose bagnanti torinesi: è Marisa Dal Monte che fa l'indossatrice a Milano

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Solo Nencini, Battistini e Massignan assenti dalla terza prova di campionato

Un «polemico» Giro dell'Appennino per Defilippis escluso dalla squadra azzurra

Il "Cit,, vuol vincere a tutti i costi e con lui sono decisi a ben figurare anche Benedetti, Coletto e Boni, pure ignorati per i campionati del mondo - Presenti al via della corsa, che si conclude a Pontedecimo, anche Baldini, Venturelli e Gaul, che torna alle gare dopo la rinuncia al Tour

DAL NOSTRO INVIATO

Pontedecimo, sabato sera.

Non c'è un attimo di pace, non c'è una parentesi vuota, durante la quale sia possibile stendere i nervi in un meditato bilancio, che serva a far assaporare la legittima soddisfazione del successo riportato al Tour. Pare appena finito, questo Giro di Francia della riscossa, abbiamo ancora negli occhi lo spettacolo immenso del Parc des Princes gremito di folla, ancora ci risuona nelle orecchie il grido osannante degli sportivi di Parigi che inneggiavano a Nencini, ed il calendario agonistico continua la sua galoppata a rotta di collo, già annuncia i campionati del mondo, già proietta il suo interesse verso le imminenti Olimpiadi di Roma. Gli avvenimenti si susseguono ininterrotti, si accavallano l'uno sull'altro in un mosaico disordinato che gioca con i colori di cento emozioni. Dal Tour al campionato del mondo, dal campionato del mondo alle Olimpiadi. Ma non basta, nuove corse occhieggiano in tabellone, domani si gareggia nel Giro dell'Appennino, domenica 31 luglio, il Giro del Piemonte festeggia i cinquanta anni della sua prospera vita.

Non sono competizioni di poco conto, che sia possibile trascurare con la sufficienza che circonda la mediocrità. Il Giro dell'Appennino ed il Giro del Piemonte valgono quali terza e quarta prova di qualificazione per il titolo nazionale, individuale ed a squadre. E le rivalità che premono dietro le quinte non danno fiato, i vari patrons che sostengono le squadre non vogliono chiacchiere, non vogliono parole, ma chiedono fatti concreti, risultati, vittorie, si da mutare a frutto in un'abile pubblicità i quattrini spesi nel concedere più o meno agiate esistenze ai «lavoratori del pedale».

Proprio il trionfo al Tour ha scatenato un interesse nuovo, risvegliando una passione che s'era assopita nello sconsolante dormiveglia delle troppe batoste: di questo interesse ora bisogna profittare, un successo, nei tempi di oggi, conta doppio, la folla, la gran folla sta guardando il ciclismo, riscoprendo le vecchie fiammate del tifo di un giorno lontano.

Sulle strade della Liguria si corre per il titolo nazionale, ma si guarda ai «mondiali» e, nemmeno a farlo apposta, l'anticipata scelta della pattuglia azzurra per Lipsia, che nuovo il ragionato e ragionevole scopo di evitare beghe poco propiziatorie, ha finito col raggiungere il risultato contrario, per l'esclusione di un ragazzo che si riteneva ormai certo d'aver convinto i tecnici delle sue qualità in vista del tormentato circuito tedesco. Il «cit» o Defilippis, ad un corridore dal carattere bollente, ha dato il via ad una ennesima polemica. Lasciamo in un canto le parole dettate dalla stizza, non calchiamo la mano su risentimenti, presto o tardi destinati a svanire. Restiamo alla fredda realtà. E la fredda realtà dice che il «cit» domani scenderà in lizza col desiderio pazzo di una corsa scintillante, la sua presenza in gara sarà il campanello di allarme per Ronchini, per Zamboni, per Brugnami, per Carlesi, per quanti insomma sono stati preferiti al torinese nella selezione di Lipsia. Si potrà sostenere che i titolari della maglia azzurra non troveranno incentivo sufficiente per un impegno spasmodico, ma il confronto c'è e costituisce una valida occasione di giudizio che gli uomini prescelti non sono in grado di trascurare a cuor leggero.

Stiamo andando alla punzonatura ed ancora non sappiamo se dovremo registrare importanti forfaits nell'elenco degli iscritti. Ma, se tutti gli atleti che hanno inviato la loro adesione saranno al via, il campo sarà davvero praticamente al completo, così da far passare quasi in sordina l'assenza di Nencini, di Battistini e di Massignan, che, sulle piste di oltre frontiera, stanno traducendo in quattrini i sudori delle fatiche recenti del Tour. Ecco Baldini; verrà continuare a portare a spasso la sua malinconia intristita di rassegnazione? Ecco Poblet e Tinazzi, ruote buone per la vittoria. Ecco Padovan, capelli che si fanno grigi e cuor di leone. Ecco Favero, che medita vendetta, ecco Benedetti, Coletto e Boni, un trio che ha nel cuore la stessa pena di Defilippis, ecco Venturelli enigmatica speranza sulla quale prende a circolare la pallida insinuazione di qualche dubbio cattivo, ecco Ciampi, ecco De Bruyne, ecco Gaul... Sono uomini che le vicende del Giro di Francia hanno messo in un angolo, sono uomini che hanno bisogno di vincere perchè la distratta attenzione del pubblico non si abitui a trascurarli nell'elenco delle scarse vedettes.

Il tracciato della gara, lungo [illegible] chilometri, su e su e giù e mezzofiato. Parecchie sono le rampe. Il passo dei Giovi al 10° chilometro, la Castagnola al 70°, la Scoffera al 133°, l'aspra Bocchetta al 163°, ancora i Giovi ad un tiro di schioppo dal traguardo di Pontedecimo: un percorso che non permette debolezze, un percorso per uomini decisi al trionfo e disposti a lottare tenacemente contro difficoltà che il caldo potrà rendere snervanti.

Non cerchiamo, col lanternino accesso della pazienza, i favoriti. Auguriamoci soltanto che non ci capiti tra capo e collo la sorpresa del [illegible] di un concorrente di mezza tacca. Il ciclismo ha ripreso il volo sulle ali di un felice [illegible]: se gli assi, domani, rifiutassero la battaglia, l'uomo della strada sarebbe portato a pensare con eccessivo rimpianto a Nencini, a Massignan e a Battistini. Scrollerebbe le spalle insoddisfatto, quasi pentito di aver pensato che qualcosa, nel nostro mondo della bicicletta, si fosse ravvivato di una vena genuina e spontanea.

Gigi Boccacini

Il forte Gaul, assente dal Tour, torna domani a correre

Il «polemico» Defilippis, che Binda ha escluso dai Mondiali

Queste le classifiche nel campionato ciclistico

PONTEDECIMO, sabato sera.

La posizioni nella graduatoria del campionato italiano di ciclismo, dopo la disputa delle due prime prove (Giro della Provincia di Reggio Calabria e Giro di Romagna) e alla vigilia del Giro dell'Appennino valevole quale terza prova, è la seguente: hanno superato o raggiunto gli otto punti necessari per la qualificazione alla finale i corridori Accordi, Assirelli, Baffi, Battistini, Benedetti, Bonariva, Bruni, Carlesi, Casati, Cestari, Conterno, Fallarini, Fantini, Favero, Galeas, Giannotti, Massignan, Monti, Nencini, Ronchini, Tinazzi e Zamboni.

I classificati con meno di otto punti sono invece i seguenti: Boi, Coletto Tino, Defilippis, Falaschi, Meira, Pardini, Padovan, Pizzaglia e Piazzaglio, tutti con punti 7; Franceschetto p. 6; Livirra 5; Magni 4; Marelli 3; Domenicali, Chili, Kazianka, Ippoliti, Pettinati e Sabbadin p. 1.

Il Giro dell'Appennino è pure valevole per il campionato italiano a squadre, la cui classifica vede attualmente in testa la Ignis con 140 punti, seguita dalla Carpano (77), dalla Philco (70), Legnano (62), Torpado (51), Ghigi (36), Atala (35), Emi (23), Gazzola (23) e Bianchi (15).

Surtees in auto e in moto nel circuito di Solitude

STOCCARDA, sabato sera.

Dopo tre anni di interruzione, si ritorna a correre sul circuito di Solitude, uno dei più insidiosi della Germania occidentale; è lungo 11,5 chilometri e comprende una trentina di curve, alcune delle quali alquanto rischiose. Oltre al Gran Premio motociclistico di Germania per le classi 250, 500 e motocarrozzette, è in programma domani il G. P. automobilistico di Solitude per auto della formula 2 (fino a 1500 cc.).

Se nelle gare motociclistiche — valide per il casco iridato — il successo dei centauri della M.V. si può dare per scontato, specie nella classe 500, molto incerto si preannuncia lo svolgimento dell'esito della corsa automobilistica.

Lo schieramento definitivo per domani è il seguente: Cooper: Brabham, Trintignant, Gendebien. Lotus: Ireland, Clark, Taylor. Maserati: Gregory. Porsche: Bonnier, Herrmann, Graham Hill e Barlose. Ferrari: Phil Hill e Von Trips. In complesso verranno percorsi 20 giri per un totale di 228 km.

Con particolare curiosità è attesa la prova di John Surtees, che sarà al volante di una Porsche modificata. Il campione del mondo di motociclismo è alle sue prime armi nelle gare per vetture a quattro ruote.

Poche sorprese sono da attendersi nel gran premio motociclistico.

Bahamontes a riposo per almeno due mesi

MADRID, sabato sera.

Miguel Poblet, con Manzaneque, Suarez e Perez-Frances difenderà i colori spagnoli nel campionati mondiali di ciclismo su strada. Bahamontes infatti, esaminato da un collegio di otto medici dopo il suo ritiro dal Giro di Francia, è stato escluso da ogni competizione per intervento della Federazione ciclistica iberica, la quale gli ha proibito ogni attività finchè non sarà guarito.

L'azzurro diserterà le Olimpiadi

PUCCI: "Andrò lontano nei giorni delle gare,,

Il forte nuotatore italiano, primatista europeo dei cento stile libero, costretto ad un lungo riposo da una grave anemia - Eccezionali risultati in tutto il mondo - Oggi e domani a Genova le gare del Trofeo Federale

I medici di una clinica romana hanno consigliato al nuotatore Paolo Pucci un periodo di riposo nonchè l'astensione completa da ogni attività sportiva e, conseguentemente, dai Giochi Olimpici. La diagnosi, per ora soltanto «ufficiosa» in quanto l'esito degli esami clinici cui l'atleta è stato sottoposto deve ancora essere inviato alla Federazione italiana nuoto, viene quindi a sciogliere ogni dubbio circa la presenza del primatista europeo dei 100 metri stile libero (col «tempo» di 56"1/10 ottenuto il 31 agosto 1958 a Budapest ed eguagliato il 5 giugno di quest'anno dal magiaro Dobay) ad una delle gare di nuoto più interessanti del programma olimpico.

Alla defezione di Pucci, come a tutti gli avvenimenti temuti, si dava poco credito negli ambienti sportivi, per quanto da molti mesi — prima per la poca attenzione dedicata dall'atleta agli allenamenti e poi per la sopravvenuta malattia (una forma di anemia successiva ad una sinusite) — si potesse considerare certa. La classe del nuotatore faceva ancora sperare in un miracolo; d'altra parte era facile pensare che Pucci, pur riprendendo ora — anche in piena salute — gli allenamenti, non sarebbe stato in grado di presentarsi alle Olimpiadi in condizioni di almeno accedere alla finale dei 100 metri.

I trentacinque giorni che mancano all'inizio delle prove olimpiche di nuoto non sarebbero infatti stati sufficienti a Pucci per presentarsi alla partenza nella migliore forma. Oltre a queste considerazioni, occorre anche tenere presente come nelle altre nazioni molti elementi abbiano ottenuto recentemente tempi di rilievo sui 100 metri stile libero.

Soltanto nei primi mesi del '60, Dobay ha eguagliato in 56"1 il primato continentale dell'italiano; il jugoslavo Kocmur ed il tedesco Wiegand hanno abbassato i record nazionali a 56"2, lo stesso Dobay ha nuotato la distanza per quattro volte sotto i 56"5. In America il sedicenne Clark ha portato il record statunitense a 55"7; sette giorni dopo Joe Alkire gli strappava il primato col fantastico tempo di 55"1, secondo risultato assoluto dopo il mondiale (54"8) dell'australiano Devitt. In Giappone (dove sono iniziate ieri con ottimi risultati — nella piscina Meij di Tokio — le prove di selezione preolimpiche) Yamanaka ha nuotato i 100 in 55" netti ed in Australia il giovane Konrads ha battuto il «vecchio» Devitt in 55"9.

L'impresa di raggiungere la finale olimpica sarebbe stata quindi già ardua per il miglior Pucci, ma ora il dubbio è stato risolto nel modo temuto, con la rinuncia ormai certa dell'atleta non soltanto alla gara individuale, ma anche alla prova di staffetta alle quali la Fin pareva volerlo riservare. Al nuotatore romano — che ha detto agli amici di voler andare lontano dalla capitale nel periodo dei Giochi per non provare troppa amarezza — non rimane che augurare una pronta guarigione.

Assente Pucci, tutti i migliori italiani saranno impegnati oggi e domani nelle piscine genovesi del Lido d'Albaro nella finale maschile del Trofeo federale, manifestazione che è giunta alla giornata conclusiva dopo una serie di prove regionali di selezione. Le gare di Genova dovranno indicare quali sono gli atleti già in buone condizioni di forma e quali, invece, dovranno allenarsi a fondo nelle prossime settimane.

b. p.

Pucci

Non sono troppi?

44 schermitori radunati a Piediluco

Quarantaquattro [illegible] sono stati convocati in allenamento collegiale a Piediluco (Terni) dal 28 luglio al 11 agosto per completare la preparazione dei «possibili olimpici».

Evidentemente il triumvirato commissariale della Federazione, per uscire dall'ardua «impasse» creata dalle note divergenze di opinioni con gli capoccia della corrente Bertolaja, ha preferito tagliare il nodo gordiano e convocare a Piediluco un'ampia rosa di «P.O. '60», oltre il doppio di quanti potranno effettivamente calcare le pedane olimpiche al Palazzo dei Congressi dell'EUR di Roma.

Praticamente si nominarono messi in luce dalle triplici selezioni per ogni arma nei mesi scorsi sono stati aggiunti gli schermitori di maggior classe e prestigio militanti nelle file degli ex-dissidenti.

Sta a vedere se, com'è sommamente auspicabile, questi ultimi aderiranno all'invito sottoponendosi alle leggi dello sport e all'ideale olimpico che allora, bandite le diatribe dirigenziali, collaudate le effettive condizioni tecnico-atletiche di tutti i presenti e completata la preparazione, non dovrebbe essere difficile addivenire alla scelta definitiva di coloro a cui sarà affidata la difesa dei nostri colori e della gloriosa tradizione schermistica italiana alle imminenti Olimpiadi.

IL TORINO DOVRÀ SCEGLIERE

Tozzi oppure il "signor X,,

Il regolamento federale non consentirebbe ai granata la possibilità di aver l'ex laziale ed un altro oriundo - Santos parte oggi dal Brasile per rientrare in Italia

Tozzi in un suo caratteristico atteggiamento. Il brasiliano giocherà nel Torino?

Sempre d'attualità il «caso» Tozzi. Gli accordi fra la Lazio ed il Torino sono stati raggiunti (comproprietà), il giocatore ha accettato in linea di massima il trasferimento, riservandosi però il diritto di tornare in Brasile nella prossima stagione, ma è sorta all'ultimo momento un'altra importante questione: potrà il Torino tesserare Tozzi ed un altro giocatore in arrivo nei prossimi giorni? Le norme federali non sono chiare, chiarissima invece una disposizione interpretativa di queste norme: Tozzi attualmente è tesserato dalla Lazio come «oriundo», il passaggio da questa categoria a quella di «straniero» è consentita purchè non comporti l'arrivo in Italia di un giocatore proveniente da federazione estera. Ricordare fatti più o meno analoghi successi anni fa, potrebbe essere inutile, anche perchè la disposizione che regola questa questione è del giugno di quest'anno.

Ed allora? Tozzi attualmente è in viaggio verso il Brasile, da dove appunto oggi parte Santos per rientrare a Torino. I dirigenti sentiranno il loro tecnico prima di prendere una decisione sull'argomento. E' quasi certo comunque che dovrà trattarsi di una scelta: o Tozzi o il signor «X», che Santos ha visionato in Sud-America.

* *

Risolta la crisi dirigenziale della Cuneo Sportiva, il nuovo consiglio direttivo provvisorio si è messo al lavoro per la formazione della squadra che parteciperà al campionato di serie D. Purtroppo, due delle tre trattative in corso con squadre di serie A per l'acquisto di giocatori sono sfumate nel nulla per l'eccessiva pretesa delle squadre che avrebbero dovuto cedere i giocatori in prestito alla Cuneo Sportiva. L'unico acquisto per il momento è stato quello del terzino Risso della Sampdoria, mentre sono sfumati quelli del granata Carlin e del juventino Tentorio. I dirigenti puntano ora su alcuni elementi delle squadre minori e a questo proposito si danno per certi l'acquisto dell'ala destra Gianni del C'Asti e del centravanti Demichelis, proveniente dalla Messese, oltre a quello già scontato di Borrenoe, un ottimo centro mediano proveniente dalla Savigliasese. In sospeso rimane ancora la vendita del centromediano Bristore, anche perchè impegnato per il servizio militare.

Un altro problema che i dirigenti della Cuneo Sportiva devono risolvere al più presto è quello dell'allenatore, in quanto Ney è passato al Pordenone. E' probabile che la scelta cada su Pollini.

Nel torneo di pallone elastico

Ad Acqui e a Cuneo gli incontri più attesi

Il campionato di pallone elastico, con le partite della quarta giornata che si disputano domani entra in un'atmosfera di palpitante interesse. L'attenzione degli sportivi è rivolta in particolare sull'incontro di Acqui dove saranno di fronte le formazioni più forti del torneo, entrambe tuttora imbattute, il CSI locale, Bercaro, con Galliano-Solferino e la Sapel di Torino con Balestra-Aschert.

La squadra acquese capeggia la classifica con tre vittorie su tre partite disputate e si è imposta all'attenzione dei tecnici per l'omogeneità e la efficacia del suo gioco. Il suo battitore Galliano II sembra aver raggiunto quest'anno il miglior grado di forma: la sua battuta ha acquistato in potenza e precisione e i suoi palloni sono di difficile controllo per gli avversari. Solferino che nella formazione ha sostituito Berruti I, sembra trovarsi più a suo agio nel nuovo gravoso ruolo di «spalla» e può far meglio rifulgere la sua preziose doti di esperienza. La linea dei terzini ha il suo punto di forza in Galliano III che si afferma sempre più come uno dei migliori giocatori nel suo ruolo. Questa formazione domani sarà sottoposta ad un collaudo decisivo che ne potrà definire le reali possibilità.

Balestra infatti è sempre l'uomo da battere. Giocatore di classe altissima come battitore e come «ricacciatore», dispone di una squadra di primordine. Quest'anno al posto di Gili è entrato a far parte della formazione nel ruolo di «spalla» lo studente diciottenne Aschert di Imperia, un elemento assai promettente, abile nel rimando e all'occorrenza buon battitore. I due terzini Piana e Brunidi giocano assieme da diversi anni e formano una coppia assai affiatata. Il campione d'Italia nonostante abbia rischiato recentemente la sconfitta nel recupero contro Priciano, gode sempre dei favori del pronostico.

Ecco il programma delle partite di domani: a Torino, Giorelli contro Defilippi; ad Acqui, Solferino contro Balestra; a Cuneo, Bardo contro Manzo.

Motocross internazionale

Svedesi ed inglesi in gara a Pinerolo

La quarta prova del Campionato italiano di motocross della classe 250 cc. si svolgerà domani sul campo di Baldissero, organizzato dal Moto Club «Francesco Bariolo» di Pinerolo. La gara offre motivi di particolare interesse per la presenza in campo di quattro piloti stranieri di fama internazionale, e cioè gl'inglesi Hicker e Sharp e gli svedesi Hallman e Richardsson. Sono questi campioni di indiscusso valore, ai primi posti nella classifica del Campionato.

Ma la competizione assume una grande importanza, oltre che per la presenza di questi fuoriclasse, anche per il duello tra Ostorero e Angelini per la conquista del titolo di Campione d'Italia.

Domani ultime gare per i purosangue, nuovo appuntamento a metà settembre

Brillante giornata di chiusura all'ippodromo "F. Tesio,,

La breve ma interessantissima riunione estiva torinese di galoppo è giunta purtroppo al termine. Purtroppo, diciamo, chè essa ha avuto un tale successo di pubblico da superare le più rosee previsioni dei dirigenti della Società torinese; ed ora, mentre andare alle corse stava diventando un piacevole diversivo alle invero monotone domeniche di chi è rimasto in città, il «Federico Tesio» chiude per circa due mesi. La attività autunnale riprenderà a metà settembre circa. Si sta in questi giorni cominciando a por mano al programma. Speriamo che lo si faccia senza dimenticare che esistono corse anche altrove e che bisogna fare in modo che i cavalli non manchino alla partenza.

Per domani, pur mancando la prova veramente di cartello, anche grazie alla chiusura dell'ippodromo milanese per le ferie estive, si annuncia un programma quanto mai vario, interessante e ricco di partenti. Al centro della giornata il premio Piazza d'Armi (L. 860.000, m. 1200 in pista grande), riservato ai puledri di due anni; cinque iscritti e tutti e cinque annunciati alla partenza: Sovrana (54 Marchetti), Nonguelfo (54,5 Castaldi), Gheritor (54,5 Ferrari), Nola (55,5 Y. Esposito), Fair Star (52,5 Gabrielli).

La scelta del favorito è cosa ardua da parecchi fattori. Prima di tutto perchè questi cavalli hanno finora corso pochissimo e quindi la loro forma è difficilmente valutabile. In secondo luogo essi affrontano per la prima volta — salvo Nola che ha corso a Varese — un percorso con una curva completa (Gheritor compì una mezza curva il giorno in cui corse a Torino). Tuttavia, a giudicare da quanto si è avuto modo di vedere finora, ci sembra che Fair Star e Sovrana meritino il favore del pronostico; non dimentichiamo però che su Gheritor [illegible] ottime voci quando venne a correre a Torino, anche se in quell'occasione non potè opporsi a Scoiattolo.

I giovani allievi della scuola di equitazione avranno a disposizione la prima corsa del programma, poi sui 2400 metri del premio Balme si annuncia un buon incontro tra Ritornello II — sempre ben comportatosi in questa riunione — e Knight of Killarney. Il premio Cap. Gaspare Bolla, per i «gentlemen», prepara una bella lotta fra Michiel (recente vincitore a Milano), Grosse Bise e Floridoro.

Diciassette rimasti iscritti e dieci partenti probabili sui 1800 metri del premio Monte Cournour: scelta quindi difficile, anche se non si debbono trascurare Albina (vittoriosa giovedì a Torino) ed Acaba (vincitrice domenica scorsa a Milano). Meno riuscito degli altri che lo hanno preceduto — almeno dal punto di vista dei partenti ed errori di percorso a parte — il «cross country» premio Solferino, in cui Cartesion ha un peso severo e Max Linder, che potrebbe essere il cavallo da battere, rientra dopo un periodo di riposo e non è facilmente valutabile. Torrentius, un «marca Dormello» che ha debuttato solo sabato scorso, sembra il migliore, anche per il peso favorevole nel premio Banco di Sicilia; bella gara per velocisti in chiusura con il premio Tevere, in cui Stormy Weather, malgrado il peso, dovrebbe essere il migliore, pur avendo due ottimi rivali quali Guess ed Emeraud.

I favoriti: premio San Giulio (cross, L. 150.000, m. 3000): Pulo-Donzelo, Solitude; premio Balme (L. 300.000, m. 2400): Ritornello II, Knight of Killarney; premio Piazza d'Armi (lire 860.000, m. 1200): Fair Star, Gheritor; premio Cap. Gaspare Bolla (gentlemen, L. 350.000, m. 1900): Michiel, Grosse Bise; premio Monte Cournour (lire 300.000, m. 1800): Albina, Acaba; premio Solferino (cross, L. 400 mila, m. 4000): Max Linder, Cartesion; premio Banco di Sicilia (L. 400.000, m. 1600): Torrentius, Paolina Borghese; premio Tevere (L. 500.000, m. 1200): Stormy Weather, Emeraud.

a. b.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

LE TRASMISSIONI ALLA TV

HITCHCOCK: il terrore che ride

(Stasera alle 22,05)

Anche stasera il racconto sceneggiato di Hitchcock sarà più che un giallo, la parodia di un giallo: ci sono di mezzo criminali e delitti più o meno premeditati, ma a un certo punto il divertimento prenderà il sopravvento sul brivido. In fondo, la specialità del regista inglese è proprio questa.

Protagonisti della vicenda sono marito e moglie i quali, soci in affari oltre che coniugi, non vanno d'accordo né sul piano finanziario né su quello sentimentale. Una sera, mentre sono a letto, lui sente un rumore sospetto. Si alza, va a vedere di che si tratta e scopre un ladro che sta tentando di scassinare la cassaforte. Questo gli suggerisce improvvisamente un'idea: convince il ladro ad ammazzare la moglie.

Si imbastisce così tra i due una curiosa contrattazione: lui è un uomo d'affari e tratta anche l'eliminazione della moglie come un affare. Alla fine si mettono d'accordo sul prezzo. Il ladro si dirige verso la stanza della signora per mantenere il suo impegno. Passa qualche secondo e si registra l'inevitabile colpo di scena, che darà alla vicenda la solita conclusiva pennellata di imprevisto.

Alfred Hitchcock, sempre più diabolico nel giocare ai «gialli» con i telespettatori italiani

SHERIDAN: Primo premio alla morte

(Domani sera alle 21,05)

Seconda puntata di «Giallo Club». Il tenente Sheridan ci farà assistere ad una delle sue palpitanti avventure che s'intitola «Primo premio alla morte».

Vi sarà la solita introduzione di Paolo Ferrari, il direttore del Club, che ospiterà i tre candidati detectives. Qualcuno ritiene che questo prologo sia troppo lungo, ma i dirigenti del gioco ritengono che sia indispensabile alla natura della trasmissione.

«Giallo Club» ha già un socio. La scorsa settimana il quiz poliziesco non era molto difficile e la soluzione è stata trovata a colpo sicuro da un rappresentante di una società di oggetti preziosi. Rivedremo questo personaggio nella eliminatoria con altri due ospiti nuovi.

Quanto alla trama non ci è possibile fare rivelazioni. Tutto è avvolto nel segreto più rigoroso. Persino Ubaldo Lay e i suoi attori non conoscono che a poche ore di distanza dalla messa in onda, la soluzione del quiz.

Sino a domani sera non sapremo chi è l'assassino. Con Ubaldo Lay (tenente Sheridan) lavoreranno Carlo Alighiero, Renato De Carmine, Gianna Giachetti, Lauro Gazzolo, e altri. La regia è di Guglielmo Morandi.

Il ten. Sheridan con Steve (Ubaldo Lay e Carlo Alighiero) nella seconda avventura

«Miss ondata di caldo» sostituita da Don Lurio

L'attrice negra Dorothy Dandridge non potrà prendere parte a "Buone Vacanze„ - Nella penultima trasmissione omaggio a Kern e coro finale con Serenata a Vallechiara

Roma, sabato sera.

(s. m.) «Buone vacanze» è agli sgoccioli. Stasera andrà in onda la penultima puntata, purtroppo senza l'ospite d'onore, che era stato annunciato in un primo tempo: Dorothy Dandridge ha dovuto rinunciare al suo impegno all'ultimo momento ed è stata sostituita dal trio di ballerini diretto dal coreografo americano Don Lurio.

La protagonista di Carmen Jones e della versione cinematografica di Porgy and Bess non potrà esserci nemmeno sabato prossimo, perché per quella data Kramer ha già scritturato Joe Damiano, cantante «oriundo» attualmente in gran voga in America. Ci saranno nel cast di stasera parecchi nomi per «Buone vacanze».

Il programma comprende: Good bye Maria (Fausto Cigliano); Mamma, non mi sgridare più (Miranda Martino); Let's face the music and dance (Arturo Testa); Vesuvio (Nunzio Gallo); La nostra melodia (Anna Maria Fei).

Poi ci saranno due esponenti della nouvelle vague della canzone italiana: Peppino Di Capri, che canterà il suo cavallo di battaglia Nun è peccato; e Guidone, al secolo Guido Crapanzano, che canterà Baci a gogo. La fantasia sarà dedicata a Kern: Franco Cerri eseguirà Lovely look; Paolo Cavassini Smoke gets in your eyes; Emilio Pericoli canterà Can't help lovin' that man; l'orchestra concluderà Old man river.

Il quartetto Cetra sceneggerà Che contrattacco. Tutti insieme i partecipanti chiuderanno la trasmissione con Serenata a Vallechiara.

Miranda Martino canta stasera in «Buone vacanze» il successo «Mamma, non mi sgridare più». Esauriti gl'impegni televisivi, si esibirà in vari night-clubs della Riviera e parteciperà a nuovi film

Le voci nuove della Rai in «Canzoni di Angelini»

Le «voci nuove» lanciate quest'anno dalla Rai attraverso i programmi radiofonici entrano oggi a far parte della famiglia televisiva. Le ricordate? Sono Nadia Liani, Walter Romano, Pia Gabrieli, Luciano Lualdi, Lilly Percy Fati, Jimmy Carrisano e Mirco Bialcati.

Alle 19,20 il presenta Cinico Angelini con la sua orchestra. Lo show musicale del sabato pomeriggio si intitola infatti «Le canzoni di Angelini». Farà gli onori di casa l'annunciatrice Ada Cerrato.

In Eurovisione da Nervi

Alle 22,30 la tv si collega in Eurovisione con Nervi. Va in onda una parte del Festival del Balletto: il secondo atto del Barbiere di Siviglia.

La regia è di Aldo Grimaldi. Le parti vocali sono del Teatro dell'Opera Giocosa di Genova.

Le novità della rivista

La Masiero e la Volonghi in passerella con Bramieri

MILANO, sabato sera.

(b.g.l.) - Le favorevoli previsioni per l'annata di rivista si stanno concretando praticamente. Alle compagnie già formate o in via di allestimento — che fanno capo a Delia Scala, Walter Chiari, Dapporto e Nino Taranto — se ne aggiunge una assolutamente inedita che è stata varata dall'impresario torinese Gianni Anerdi. Sfumata la combinazione a tre Mondaini-Vianello-Bramieri, che è stata il suo cavallo di battaglia per tre anni, Anerdi ha conservato per sé il simpatico grassone milanese, Gino Bramieri, e lo lancerà in una formazione che vedrà il ritorno dalla prosa di Lauretta Masiero e di Lina Volonghi.

Assicurati i nomi di punta dell'elenco artistico, gli sarà facile procedere, tanto più che ha le intenzioni di fare le cose in grande. Il testo è assicurato da uno dei «best-seller» di Guareschi: «Il marito in collegio», dotato di una non indifferente carica di comicità. La riduzione per le scene sarà curata da Leo Chiosso, il paroliere torinese di Fred Buscaglione che s'è trapiantato a Milano ed ha intenzione di fare grandi cose. In questo lavoro sarà affiancato da Zucconi, che gode di una notevole esperienza in campo teatrale.

Incertezza ancora per il regista: sono stati interpellati Salce, Blasi e Ferrero e si attende una loro risposta. Gli adattamenti coreografici sono stati affidati a Gisa Geert, che si libererà per qualche tempo dagli impegni televisivi. Le prove avranno inizio a Milano ai primi di settembre e la «prima» è stata fissata per i primi giorni di ottobre, sempre a Milano, dove è previsto oltre un mese di repliche. Successivamente, la compagnia si presenterà a Torino.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Una vita nuova radiodramma alle 21,20 sul Nazionale - *Adriana Lecouvreur* opera lirica di Francesco Cilea alle 20,30 sul Secondo

SABATO 23 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,4, Torino m.f. II) — Ore 14: Giornale - 14,15: Trasmissioni regionali - 15,55: Previsioni del tempo - 16: Jonella Italia, trasmissione per gli anziani - 16,45: Umana fantasia - Musica folklorica italiana - 17: Giornale - 17,20: Corso di lingua inglese - 17,40: Complessi caratteristici - 17,55: Il libro della settimana - 18,30: L'Approdo: settimanale di letteratura e arte - 19: Il settimanale dell'industria - 19,30: Tutte le campane - 20: Giornale - Radiosport - 21: [illegible]

Ore 21,20: «Una vita nuova», radiodramma di Ermanno Carsana. Compagnia di prosa di Firenze della Radiotelevisione Italiana [illegible]

[illegible]

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 297,3, Torino m.f. III) — Ore 14: [illegible]

[illegible]

Ore 20,30: «Adriana Lecouvreur» [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

DOMENICA 24 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

OGGI SUL VIDEO

17-18: Dal Teatro della Fiera in Milano: Alla Fiera di Mago Zurlì, a cura di Cino Tortorella.
18,30: Telegiornale e Estrazioni del Lotto.
18,50: Uomini e libri a cura di Luigi Silori.
19,10: La terra, mondo vivo, «Vulcani in azione».
19,20: Le canzoni di Angelini. Programma di musica leggera con l'orchestra del M° Angelini.
19,55: La settimana nel mondo. Rassegna degli avvenimenti di politica estera.
20,05: Sette giorni al Parlamento, a cura di Jader Jacobelli.
20,30: Telegiornale - Carosello.
21,05: Kramer presenta Buone vacanze con il Quartetto Cetra, Miranda Martino, Nicola Arigliano, Arturo Testa, Fausto Cigliano, Nunzio Gallo.
22,05: Alfred Hitchcock presenta il racconto sceneggiato «Un uomo d'affari». Regia di Arthur Hiller.
22,30: Eurovisione da Nervi: dal Teatro dei Parchi: V Festival internazionale del balletto. Ripresa diretta del II atto de «Il Barbiere di Siviglia». Musica di Gioacchino Rossini, nell'interpretazione coreografica di Léonide Massine. Al termine: Telegiornale.

I programmi di domani

Ore 10,15: La tv degli agricoltori - 11: S. Messa - 17: Ripresa diretta di un avvenimento agonistico - 18,45: «47 morto che parla» - 20,10: Cineselezione - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello - 21,05: Giallo club: «Primo premio alla morte» - 22,30: Noi come siamo - 23,10: La domenica sportiva - Telegiornale.

STASERA AL CINEMA

Questi i film del week-end

LA SPIA DI SCOTLAND YARD (Ambrosio) — Prima visione. Inglese. Poliziesco. «Detectives» e belle donne in un intrigo concluso da una sorpresa.

MEZZOGIORNO DI FIFA (Aster) — Ripresa di una delle buffe commedie con Dean Martin-Jerry Lewis.

LA BATTAGLIA DEL MAR DEI CORALLI (Corso) — E' un avventuroso: rievoca un forte episodio della battaglia aeronavale del Mar dei Coralli nel 1942. Con Paul Woodkos, Cliff Robertson e Gia Scala.

UN AMERICANO A PARIGI (Cristallo) — Ripresa del famosissimo technicolor di Minelli basato sulla partitura insigne di Gershwin. Stupende coreografie; interpreti perfetti Leslie Caron, Gene Kelly.

DIECIMILA DONNE ALLA DERIVA (Doria) — Tedesco, drammatico. Coraggiosa donna poliziotto entra nel giro della tratta delle bianche per scoprirne l'occulta organizzazione. Tutte belle le interpreti, e numerose.

DUELLO AL SOLE (Ideal) — L'indimenticabile Kolossal del west. Con Jennifer Jones, Gregory Peck, Joseph Cotten. Ripresa, a colori.

LA SENTENZA (Lux) — Francese. Un episodio eroico della resistenza ai tedeschi invasori in Normandia. Roger Hanin, Marina Vlady, Robert Hossein, diretti dal nuovo regista Jean Valère.

LA VALLE DELLA VENDETTA (Reposi) — Ripresa del western a colori nel quale un dissidio fraterno ha vibrante risalto nell'interpretazione di Burt Lancaster e Robert Walker. Le donne: Joanne Dru, Sally Forrest.

IL FERROVIERE (Romano) — Ripresa del vigoroso dramma di Pietro Germi, interprete e regista, con Sylva Koscina, Edoardo Nevola.

INTERPOL SQUADRA FALSARI (Vittoria) — Americano. Poliziesco. Falsari e assassini braccati sino alla cattura da un investigatore «yankee». John Payne, Nathalie Norwick.

Un sorriso qua e là, il commendatore regista non ha mai fretta

Il grande sogno di De Sica è il Giudizio Universale delle 18

Questo è il film che intende realizzare come canto del cigno - Per ora si accontenta di girare "Le pillole d'Ercole„ e "La ciociara„ di Moravia con Sophia Loren

Nostro servizio particolare

Roma, sabato sera.

Vittorio De Sica, gloria del nostro cinema, è in piena attività. Come regista sta tornando al lavoro con La ciociara; come attore ha terminato di girare e Salsomaggiore un film, Le pillole d'Ercole, di cui già si è parlato parecchio per il suo discusso contenuto morale.

Egli è, da tempo, diventato un personaggio anche al di fuori del cinema e oltre i confini dell'Italia. Ciò che di lui colpisce è una doppia personalità: De Sica regista è ben diverso da De Sica attore. Il primo è uno scrupoloso, pignolo artigiano che lavorando in silenzio e modestia ci ha dato opere d'arte ed è sempre alla ricerca di una parola umana e sincera da dire al pubblico. Il secondo è un «divo» un po' provinciale; attore brillante e pochissimo schizzinoso nella scelta delle parti; piccolo sultano che vive in grandi alberghi con una corte che lo onora e lo mantiene al riparo dal mondo. Lo abbiamo incontrato di recente, non è stato difficile scoprirne i due volti.

De Sica regista. Parla con tono semplice, quasi banale. Non ha grande ricchezza di espressione, i suoi aggettivi sono, in genere: «bello, buono, interessante». Tuttavia spesso convince, grazie forse alla misura con la quale illustra i suoi progetti. Sta per iniziare il film con Sophia Loren, però la sua attenzione è rivolta da alcuni anni ad un soggetto di Zavattini dal titolo «Alle ore 18 comincia il giudizio universale».

Sino a pochi mesi or sono non aveva trovato alcun produttore disposto a finanziarlo; spiega che per il film dovranno essere scritturati i più grandi nomi del cinema ed essi mostrerà uomini appartenenti a mondi diversi nelle loro reazioni emotive, i loro problemi, le miserie e grandezze di ciascuno di fronte alla consapevolezza di dover chiudere, entro poco, l'esistenza.

Ed ecco l'attore De Sica: come a teatro il cambiamento di scena avviene rapidissimo.

Una donna di mezz'età bussa ad una porta. Sussurra: «Commendatore, tocca a lei». Una voce flautata risponde. Pochi istanti dopo la porta s'apre; ne esce un signore distinto, capelli d'argento. Lento, avanza facendo ondeggiare la vestaglia, grottesco palandrano di seta nera a ricami d'oro da libertino del primo Novecento. Il commendatore s'aggiusta il monocolo, stira i baffetti. «Ah, prego si fermi lì, va bene». Egli si arresta senza dir parola; ai curiosi e ammiratori che lo osservano volge uno sguardo benedicente, sembra avvolti tutti in un solo abbraccio di gratitudine. Obbediente attende che il parrucchiere gli ravvivi le celebri tempie e il truccatore sparga cipria sulle guance rosate.

«Commendatore, è pronto?» chiede da dietro alla macchina da presa un operatore che, per la deferenza, ha perso anche l'accento romanesco. Alzando lentamente il volto, come destato da un sogno, egli risponde, dolcissimo: «Certo, figliolo. Sono pronto». Scatta il ciak. Accostando l'orecchio ad una porta (camera di grande albergo occupata da una matura signora molto esperta) l'attore che veste i panni di un colonnello troppo giovanile, pronuncia, o meglio sibila «Madame!». Deve essere come un grido soffocato: un'ultima promessa d'amore. La scena viene ripetuta alcune volte, infine va bene. De Sica non dà consigli, esegue gli ordini, sempre soavemente distaccato.

M. S.

Vittorio De Sica (qui con Nino Manfredi) non ama la fretta

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

[illegible]

CINEMATOGRAFI

[illegible]

ULTIME NOTIZIE

Incontro ad Accra fra i due leaders africani

Lumumba a colloquio con il premier di Ghana

Trionfali accoglienze al Primo Ministro congolese - Il suo collega Nkrumah gli avrebbe suggerito una maggiore intransigenza verso i belgi - Sanguinosi scontri nel Katanga fra "puros,, e soldati negri fedeli al governo di Léopoldville

Nostro servizio particolare

New York, sabato sera.

Mentre si attende l'arrivo del primo ministro congolese Patrice Lumumba una commissione giudiziaria belga diretta da un giudice della Corte suprema di Bruxelles sta raccogliendo una documentazione sulle atrocità e sulle violenze subite dai bianchi da parte degli ammutinati nel Congo. Ne ha dato notizia a New York un portavoce del Ministero degli Esteri belga, il quale ha detto che gli episodi di brutalità verificatisi nelle ultime settimane nel Congo saranno pubblicati nei loro «agghiaccianti» particolari.

Intanto Lumumba è ad Accra, la capitale del Ghana, dove è giunto ieri a bordo di un aereo Comet della «Royal Air Force» britannica. Il primo ministro congolese è stato ricevuto con [illegible] dalla popolazione di Accra, che lo ha acclamato al suo arrivo all'aeroporto e mentre a bordo di una automobile si dirigeva verso la residenza del primo ministro del Ghana Nkrumah per un colloquio ufficiale. Il colloquio è durato due ore e alla fine Lumumba ha dichiarato ai giornalisti di aver parlato con il primo ministro del Ghana della situazione congolese in generale ed in particolare dello sgombero del territorio congolese da parte delle truppe belghe.

Lumumba ha detto chiaramente di non essere soddisfatto: le Nazioni Unite non hanno fissato una data precisa per lo sgombero del Congo da parte dei belgi, e finché le truppe belghe rimarranno nel Paese vi sarà sempre il pericolo di nuovi scontri, di nuove violenze. «Anche il primo ministro Nkrumah — ha detto il leader congolese — è del mio parere. In ogni modo questa questione sarà discussa alle Nazioni Unite al mio arrivo a New York».

L'atteggiamento assunto da Lumumba dopo il colloquio con i leaders del governo del Ghana contrasta con le dichiarazioni da lui fatte a Léopoldville prima della partenza. Nella conferenza-stampa tenuta poche ore prima di recarsi all'aeroporto il Primo Ministro congolese era apparso pienamente soddisfatto della decisione presa sul Congo dalle Nazioni Unite, decisione che aveva definito «un atto di giustizia altamente apprezzato dai congolesi». Le riserve espresse più tardi ad Accra sembrano indicare che Lumumba si sia lasciato influenzare dal Primo Ministro del Ghana il quale come è noto ha sempre sostenuto con asprezza la necessità di una evacuazione immediata del Congo da parte dei belgi.

Notevole impressione hanno destato a New York le notizie ricevute da Accra [illegible] cui il Primo Ministro del Ghana avrebbe tentato di convincere Lumumba a rinunciare al suo viaggio a New York, sostenendo che nelle attuali circostanze una comparsa del leader congolese alle Nazioni Unite potrebbe essere controproducente più che utile.

Queste voci però non hanno avuto sin qui alcuna conferma ufficiale e si ritiene d'altronde che Lumumba non rinuncerà al suo viaggio a New York dovendo trattare oltre alle questioni politiche, argomenti di altra natura: è noto infatti che il primo ministro congolese si reca negli Stati Uniti anche per ottenere aiuti finanziari da banchieri e uomini d'affari americani. Un ampio programma di collaborazione fra il Congo e gli Stati Uniti è intanto iniziato con la costituzione della «Congo International Management Corporation», una colossale impresa alla quale il Congo ha affidato il compito di ridimensionare e irrobustire la sua economia. Essa è stata costituita un mese fa, con il capitale di due milioni di dollari, in gran parte americano.

Il Segretario delle Nazioni Unite, Dag Hammarskjoeld, ha rinviato a martedì prossimo la sua partenza per Léopoldville. «Mister H», secondo informazioni fornite da un portavoce dell'ONU, ha deciso di attendere l'arrivo di Lumumba per poter discutere con lui sulla situazione congolese in generale ed in particolare sui rapporti fra il governo centrale e quello del Katanga, la provincia congolese che recentemente proclamato la sua indipendenza.

Nel Katanga, dove si credeva che le truppe belghe controllassero pienamente la situazione, le cose si stanno complicando. Ieri truppe belghe e ribelli si sono scontrati nei pressi di un impianto idroelettrico a Kolwisj, a duecentocinquanta chilometri circa da Elisabethville. Due paracadutisti e sedici africani sono rimasti uccisi. In totale i feriti sono venti. I belgi hanno catturato duecento uomini dopo un combattimento durante il quale da parte belga sono stati impiegati aerei muniti di razzi e da parte congolese cannoncini da 40 mm.

u. p.

Un abito per Belinda

L'attrice cinematografica inglese Belinda Lee rinnova il suo guardaroba: eccola mentre prova un nuovo abito nella Casa di mode romana di Fernanda Gattinoni (Telefoto)

Giudicherà il Pretore di Tortona sulle reciproche offese

Controquerela della Occhini all'indignato zio di Coppi

L'azione penale promossa dalla signora avrebbe debole fondamento: lo stesso suo accompagnatore al cimitero ha testimoniato che il contegno dell'ufficiale fu improntato a dignità e correttezza - Forse si tratta di un espediente legale

Dal nostro corrispondente

Tortona, sabato sera.

Alle 10,30 di stamane la signora Giulia Occhini — che proprio oggi festeggia il suo trentasettesimo compleanno — si è portata nella caserma dei carabinieri di Tortona, accompagnata dal suo legale avv. Lino Boidi, di Alessandria, ed ha presentato al comandante la squadra di polizia giudiziaria l'annunciata querela per ingiuria nei confronti del capitano marittimo Fausto Coppi, per la clamorosa scenata avvenuta tra di loro la mattina del 14 luglio nel cimitero di Castellania, ove riposano le spoglie del «campionissimo», la cui tomba era stata spogliata dei fiori depostivi il giorno precedente nel corso di una cerimonia italo-francese a cura del comitato «Souvenir Coppi».

In caserma si è trattenuta pochi minuti e non si conosce ancora il contenuto della sua contro-querela, ma è ovvio che essa lamenti il contegno burbero tenuto dal più anziano degli zii di Coppi, che l'avrebbe rampognata con parole tanto aspre, da contenere gli estremi dell'ingiuria. L'avv. Boidi ha dichiarato che non era intenzione della Occhini che dell'incresciosa episodio di Castellania venisse data pubblicità, e in tal senso aveva scritto all'avv. Timò, patrono della parte avversaria, perché tutto restasse nell'ambito della discrezione.

Fu in seguito all'azione legale promossa dal comandante Fausto Coppi che la Occhini ha ritenuto indispensabile difendere il suo comportamento e ritorcere le accuse di offesa al decoro ed alla reputazione che secondo lei sarebbero reciproche e pronunciate in un momento di giusto risentimento.

Secondo quanti hanno seguito questa penosa vicenda, sembrerebbe che la querela della Occhini, per ammissioni fatte da lei stessa nell'interrogatorio subito il 20 luglio davanti ai carabinieri di Tortona (e anche per le dichiarazioni rese dall'antiquario Franco Capsi, di Castel San Giovanni, che quel giorno accompagnava la signora a Castellania ed ha testimoniato come sostanzialmente il comandante si sia comportato con molta fermezza e grande dignità senza superare i limiti di una rampogna di carattere morale) la controquerela non dovrebbe essere considerata che un espediente di carattere legale per far comparire in giudizio il capitano Coppi nella stessa veste di imputato.

Pare cioè che ci si trovi di fronte ad un attacco della Occhini che non sembra essere sostanziato da ragioni sufficienti a rintuzzare e capovolgere l'azione intrapresa dalla famiglia Coppi.

La parola sullo sconcertante episodio passa ora alla Magistratura non apparendo per ora le parti intenzionate a recedere dalle rispettive querele, a meno che il sentimento di rispetto per la memoria del campione scomparso non faccia prevalere finalmente la comprensione e l'indulgenza.

m. m.

Bomba a mano in Sardegna contro una caserma di carabinieri

Cagliari, sabato sera.

Una bomba a mano è stata lanciata ieri contro la caserma dei carabinieri di Nule. La bomba è esplosa sul tetto provocando gravi danni anche agli infissi. I militi che si trovavano nell'edificio sono rimasti incolumi.

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

Le contrazioni private a Borsa chiusa hanno mantenuto stamane un ritmo molto modesto a causa anche della assenza di numerosi operatori. In complesso i prezzi si sono però mantenuti su basi ancora sostenute, specialmente per i valori primari.

Ecco alcune quotazioni rilevate nella tarda mattinata: Fiat 2815-2820; Montecatini 4265-4270; Edison [illegible]; Viscosa 10.450-10.500; Rinascente 810-820; Cantoni 45.400-45.500; Italcementi 30.000.

Diritti Fiat 203-205 lire.

Tutti guariti i bambini intossicati nella colonia

Tossine nel brodo serbato in dispensa

Aosta, sabato sera.

Le condizioni di Ivana Simonini, di 23 anni, e Carla Orsenigo, di 21, le due vigilatrici della colonia del comune di Genova alla Tête d'Arpy, fra Morgex e La Thuile, rimaste intossicate da cibi avariati, sono ulteriormente migliorate durante la notte, tanto da poter lasciare l'ospedale Mauriziano nei prossimi giorni.

Anche i trecento bimbi ospiti della colonia, gran parte dei quali ieri avevano lamentato dolori viscerali, stamane non risentono più in alcun modo del leggero avvelenamento.

L'inchiesta dei carabinieri, che non è ancora conclusa, ha permesso tuttavia di accertare che la causa dell'indisposizione collettiva sarebbe da ricercare nell'ingestione di brodo servito alla mensa della colonia dopo essere stato conservato in tazze nella dispensa per ventiquattro ore. La flora batterica affiorante sulla superficie del liquido, pur non avendo sapore particolare (si spiega quindi come tutti i commensali abbiano mangiato con buon appetito) sarebbe stata formata di tossine la cui azione sull'apparato gastro-intestinale ha dato origine ai disturbi.

Un tedesco di 45 anni in carcere per intraprendenza amorosa

Stanco della vecchia moglie si "fidanza,, con decine di ragazze

Un'inserzione matrimoniale gli aveva fruttato 300 risposte - Incassati i risparmi di suo figlio (di 23 anni) era partito in macchina per conoscere di persona le giovani disposte a sposarlo - Arrestato durante il viaggio su denuncia dell'implacabile consorte

Nostro servizio particolare

Rheine, sabato sera.

Il signor Hermann Stratmann è un signore di 45 anni, sposato da 24 e padre di un figlio di 23. Nella cittadina della Germania Occidentale dove risiedeva era considerato un uomo estremamente serio e posato, ma in questi giorni l'opinione che avevano di lui i suoi conoscenti è radicalmente cambiata. E' successo che il signor Stratmann si è imbarcato in un'avventura che potrebbe egregiamente servire da canovaccio ad uno scrittore di ispirazione boccaccesca.

L'avventura del sig. Stratmann si è comunque conclusa due giorni or sono nelle carceri di Amburgo nelle quali gli è stata notificata l'accusa di pluribigamia.

Ma il «tour d'amore» dell'infaticabile signor Stratmann è un fatto da raccontare in maniera cronologicamente ordinata. Egli convolò a giuste nozze 24 anni or sono ed un anno dopo la moglie gli diede un figlio. La famiglia Stratmann è sempre vissuta in un'atmosfera di tranquillità e di serenità. E così avrebbe continuato a fare se la signora Stratmann non si fosse vista recapitare qualche giorno or sono una serie di lettere in cui giovani donne affermavano di «essere disposte a prendere contatto con Hermann Stratmann a scopo matrimoniale».

La reazione della dabben signora è stata estremamente energica e la polizia di Rheine è stata immediatamente incaricata di far luce sullo strano episodio. Gli agenti si sono messi così sulle tracce del signor Stratmann che aveva lasciato da qualche giorno la sua abitazione per «un periodo di riposo».

Gli investigatori non hanno tardato a ricostruire dal principio l'episodio e per questo è stata loro di [illegible] una inserzione matrimoniale comparsa una quindicina di giorni or sono sui giornali tedeschi.

«Cenerentola dove sei tu?» era il titolo dell'inserzione in cui un'anima solitaria lanciava un appello a tutte le belle ragazze tedesche desiderose di sposarsi perché prendessero contatto con il signor Herman Stratmann a questo scopo. E' stato accertato che ben 300 sono state le giovani donne che hanno risposto all'invito dell'uomo che cercava «la moglie bella» (pur essendo già marito di una donna piuttosto sciatta).

Hermann Stratmann, raccolse con cura la sua corrispondenza rosa, lasciò la sua casa per andare a visitare una per una le sue «fidanzate». A bordo della sua auto egli ha percorso quasi tutte le strade della Germania occidentale facendo tappa presso le abitazioni delle candidate al matrimonio. Lo Stratmann si fermava un giorno o due a casa delle ragazze per conoscerle da vicino e poi proseguiva nel suo giro dopo aver fatto la promessa che sarebbe ripassato per comunicare la sua decisione.

La «passeggiata amorosa» del serio signor Stratmann è durata una decina di giorni ed è stato a questo punto che i poliziotti si sono messi sulle sue tracce. Ad Amburgo un agente ha notato la sua macchina ferma in una zona di sosta vietata, lo ha aspettato e lo ha arrestato. Hermann Stratmann non si è disperato, ha seguito docilmente l'agente accettando con stupefacente filosofia le conseguenze della sua alzata d'ingegno.

Convocate dalla polizia, molte delle ragazze che avevano risposto all'appello dello stagionato Don Giovanni hanno raggiunto Amburgo testimoniando contro lo Stratmann e dando ampi particolari sulla sua avventura. Le più ricercate nelle deposizioni sono state quelle che si erano spinte un po' troppo avanti negli approcci con il «fidanzato».

L'autorità giudiziaria sta ora vagliando la posizione dello Stratmann e sta compilando la lista delle imputazioni che saranno elevate contro di lui. Un elenco piuttosto nutrito che va dalla tentata poligamia, alla truffa, alla circonvenzione, alla violazione di domicilio.

Nella bufera Stratmann rimane calmissimo. Al magistrato che lo ha interrogato ha confidato di essersi improvvisamente accorto che sua moglie era brutta e di aver allora desiderato ardentemente di essere vicino ad una bella ragazza. Desiderio che ha soddisfatto con la trovata che gli costerà la galera.

Unico suo rimpianto è quello di aver dilapidato 6 mila marchi che costituivano il conto corrente di suo figlio e che egli aveva prelevato dalla banca. Anche per questo lo Stratmann si è però dato velocemente pace. «Glieli restituirò — ha detto — i primi soldi che guadagnerò saranno suoi».

Frank Marsch

La morte a Milano dello scultore Valerio Brocchi

Milano, sabato sera.

E' deceduto nella sua abitazione lo scultore Valerio Brocchi, fratello minore dello scrittore Virgilio. Era nato nel 1876 a Orvino (Rieti) ed era insignito di numerosi titoli e onorificenze, tra cui le Palme accademiche conferitegli dal governo francese.

Lo Scomparso verrà sepolto nella tomba di famiglia, a Castellone di Cremona.

Sulle strade di Champoluc

Un morente e 5 feriti in uno scontro d'auto

Aosta, sabato sera.

Sei persone sono rimaste ferite in un incidente stradale avvenuto la scorsa notte sulla strada della Val d'Ayas che da Champoluc scende a Verres. Una «Giulietta» condotta dal trentenne Aurelio Brunod da Aosta, si è scontrata frontalmente, in regione Perrot, con una «1100» che risaliva la valle. Sulla seconda vettura, con il guidatore Elio Gaillard, di 34 anni, da Champoluc, viaggiavano quattro persone, Martino Janne, Guido Wuillermoz ed Ornella Menegotti di Champoluc ed Emilia Taliarico, di Montalto Dora.

Tutti hanno riportato lesioni di varia entità. Più gravi le condizioni del Brunod che ha riportato fratture al capo ed agli arti tali da far temere per la sua vita; egli è stato trasportato in un ospedale di Torino. Gli altri feriti sono ricoverati all'ospedale di Ivrea.

"Cutters,, capovolti per la furia dei marosi

Due emozionanti salvataggi di Gérard Landry a Fiumicino

L'attore francese è riuscito a raggiungere e a trarre a riva tre persone in procinto d'annegare

Roma, sabato sera.

Due drammatici salvataggi nel mare di Fiumicino sono stati compiuti dall'attore cinematografico francese Gérard Landry.

Approfittando di una breve pausa del suo lavoro, ieri mattina l'attore aveva lasciato Roma e si era recato a Fiumicino, nel suo «cottage» situato in località Fiumara Grande, dove tiene ancorato il suo elegante motoscafo, il «Micmac». Era circa mezzogiorno ed il mare era piuttosto agitato, specie all'entrata della piccola baia.

Gérard Landry era con alcuni amici e stava prendendo il sole sulla terrazza del suo «cottage», quando da lontano ha visto una piccola imbarcazione che lottando con i marosi cercava di entrare in porto.

Si trattava di un cutter, il «Gloria», che recava la sigla 1 Roma 604; a bordo era il signor Cimarelli, proprietario di un calzaturificio di viale Trastevere. Ad un tratto una ondata più alta delle altre ha colpito in pieno il natante, che si è capovolto. Il signor Cimarelli, caduto in mare, si è messo a nuotare con tutte le sue forze verso la riva, ma inesorabilmente le onde e la corrente lo respingevano al largo.

Sui pontili si è raccolta una gran folla di persone che seguivano ansiosamente le fasi della drammatica lotta. A questo punto, nonostante il pericolo, l'attore francese è salito sul suo motoscafo e si è avviato al largo in soccorso del naufrago. E' riuscito a gettargli prima un salvagente e poi a trarlo a bordo.

Poche ore dopo questo drammatico salvataggio, quando l'attore stava riposandosi e riceveva i complimenti degli amici per la pericolosa ed abile manovra che aveva condotto, si udivano delle grida di aiuto e delle invocazioni di soccorso. Un cutter due alberi, il «Vicky» dell'ing. [illegible], dell'Alitalia, per un errore di manovra si era capovolto. A mare erano due persone, lo stesso ingegner Bartoli ed il signor Angeück, che cercavano di tenersi a galla aggrappandosi al relitto del «cutter».

Senza perdere tempo Gérard Landry è salito sul motoscafo ed ha raggiunto i due uomini ripetendo il salvataggio.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Cristianamente è mancato ai suoi cari il
Cav. Carlo Zerbotto
Sorvegliante municipale
Angosciati ne danno l'annuncio: la moglie Alice Poltano; i figli Enza col marito Mario Casazza e Italia, Ivonne, Edvige; fratello, nipoti e parenti tutti. I funerali domani 25 corr. alle ore 9 partendo da via Pinelli 32. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 23 luglio 1960.

La famiglia Cordarelli partecipa vivissima parte al dolore della famiglia Padova per la scomparsa del
COMMENDATORE
Aldo Roberto Padova
— Torino, 23 luglio 1960.

Mentre reparti militari battono le foreste

Trecento ergastolani evasi ancora terrorizzano la Guinea

Le atrocità commesse da un gigante negro condannato a morte - Un colono è stato impiccato da uno dei criminali ed il suo corpo, cosparso di gin, dato alle fiamme

Nostro servizio particolare

Cotonou, sabato sera.

La Guinea francese è ancora, sotto certi aspetti, una terra selvaggia, primitiva, ricca di intricate foreste e giungle impenetrabili dove l'uomo non si avventura mai. Bisogna essersi vissuti in Guinea per capire quello che può succedere da queste parti. Così dei 350 ergastolani fuggiti ieri dalla prigione di Cotonou, la polizia ha potuto catturarne solo 62, mentre gli altri sono ancora liberi e stanno saccheggiando e uccidendo a piacimento.

La battuta a vasto raggio è organizzata dai coloni, a capo dei quali sono tre uomini: il padre e il fratello delle due ragazze negre violentate ieri, e il marito della donna che è stata aggredita mentre stava accudendo alle faccende casalinghe accanto al figlioletto di non ancora un anno. La donna ha fatto un racconto terrificante.

«Ero in cucina quando ho sentito dei passi nello spiazzo davanti la casa (una villetta a un solo piano, isolata dal resto delle «maisons» coloniali). Mi sono affacciata alla finestra ed ho veduto tre uomini: uno era altissimo e gli altri due avevano spaventose facce patibolari. Erano tutti e tre negri, di quelli che vengono qui l'estate per la raccolta del luppolo. Ho chiesto loro che cosa volessero. Per tutta risposta mi sono saltati addosso e due di loro mi hanno immobilizzata trascinandomi dentro...».

Frattanto dalla capitale Konakry sono accorsi i primi contingenti militari: si tratta di 800 fucilieri, che hanno l'ordine di sparare a vista, data la ferocia degli evasi, tutti condannati all'ergastolo. Uno di essi, il gigantesco ed atletico negro di Porto Novo, Ben Gubijha, autore di tre omicidi e di una ventina di aggressioni a scopo di rapina è condannato alla pena capitale per impiccagione.

Quest'uomo disperato che non ha nulla da perdere è stato l'organizzatore della rivolta che condusse ieri ben 350 uomini all'evasione. Il capo-infermiere dell'infermeria del luogo di pena ha avuto il cranio fracassato dal gigante negro ed è spacciato. I 62 evasi finora catturati hanno opposto una rabbiosa resistenza ai poliziotti, che hanno dovuto abbattere due uomini prima di avere ragione degli altri che erano affamati, stanchi, sfiniti per la lotta sostenuta nella giungla.

Ieri in nottata ha avuto luogo un altro episodio di orribile violenza: un colono, certo Jacques Hannier, un uomo ricchissimo che aveva vissuto violentemente in gioventù e che aveva sulla coscienza alcuni conti, è stato aggredito da un ergastolano di cui non si sa il nome, legato e impiccato con una ruvida corda di canapa in piena foresta. L'assassino (che evidentemente ha inteso vendicarsi di qualche «torto» subito in passato) ha trascinato il colono nella foresta tenendolo sotto la minaccia di un'arma, poiché l'Hannier, uomo robustissimo, non era certo tipo da seguirlo senza resistenza.

Lo sventurato doveva essere ancora vivo quando il criminale ha appiccato fuoco al suo corpo dopo averlo cosparso di gin che si era procurato svaligiando un piccolo bar.

m. l.

Il maltempo continua

Un disastroso fortunale questa notte a Mantova

Alberi sradicati, strade cosparse di tegole e detriti

MANTOVA, sabato sera.

Un violento fortunale si è abbattuto questa notte su Mantova. Una tromba d'aria ha spazzato la città mentre si scatenava una fittissima grandinata; chicchi grossi come noci sono caduti su vario sono frantumando tegole e vetri. Il fortissimo vento ha sradicato e spezzato una quindicina d'alberi nei giardini di piazza Virgiliana; un tiglio secolare è stato stroncato alla base in piazza San Giovanni ed altri alberi sono stati spezzati nei giardini di Belfiore e lungo i viali della periferia. Un capannone già lesionato dalla guerra è crollato di schianto vicino alla linea ferroviaria ed i blocchi di pietra hanno minacciato di raggiungere le rotaie proprio mentre era in arrivo un treno da Milano.

Per tutta la notte pattuglie della «stradale», di vigili del fuoco, di guardie di P.S. e di vigili urbani, hanno pattugliato la città ed il forese per sgomberare le strade dai detriti e dai rami spezzati. Una auto in sosta in corso Umberto è stata trovata con la carrozzeria seriamente danneggiata per la caduta di un cornicione. Le vie di diversi quartieri della città sono letteralmente cosparse di tegole frantumate, di vetri e di calce degli intonachi.

Fanfani prepara la lista dei ministri

Quasi certo il rinvio delle «amministrative»

(Segue dalla 1a pagina)

tivo, lui compreso, avevano dichiarato di aderire incondizionatamente alle decisioni della maggioranza.

Anche nel colloquio con Fanfani (a proposito del quale è stata notata l'eccezionale durata, un'ora e un quarto) Gronchi avrebbe inteso dirandare alcune perplessità. Ma alla fine, evidentemente il Presidente doveva arrivare alla conclusione che l'accordo a quattro aveva basi solide. E conferiva quindi l'incarico.

Mentre il «designato» è al lavoro, continuano a circolare negli ambienti giornalistici e politici liste di probabili ministri che in buona parte dei casi esprimono probabilmente soltanto le speranze degli interessati. E' interessante notare, tuttavia, come la maggior parte di queste liste prevedano Piccioni alla vice-presidenza, Scelba agli Interni o agli Esteri, Segni agli Esteri o alla Cassa del Mezzogiorno, Gonella alla Giustizia, Andreotti alla Difesa o al Turismo, Zaccagnini al Lavoro, Rumor all'Agricoltura, Colombo all'Industria, Taviani al Tesoro. Le indiscrezioni che filtreranno stasera al termine della riunione dei direttivi dei gruppi parlamentari della dc permetteranno probabilmente di avere qualche indicazione più precisa.

v.

Questi i nomi dei nuovi ministri?

ROMA, sabato sera.

L'attenzione dei giornalisti è tutta tesa alle voci più o meno incontrollabili riguardanti i nomi dei ministri che faranno parte del nuovo governo. Tra le molte liste che si fanno circolare merita di essere segnalata questa che il quotidiano cattolico «L'Italia» raccoglie come una delle meno inattendibili:

Presidente: FANFANI
Vice Presid.: PICCIONI
Esteri: SEGNI
Interni: SCELBA
Giustizia: GONELLA
Istruzione: BO
Lavori Pubbl.: SPATARO
Difesa: ANDREOTTI
Commercio Estero: MARTINELLI
Partecipazioni: BOSCO
Sanità: MAZZA
Trasporti: SULLO
Marina Mercant.: [illegible]
Tesoro: TAVIANI
Bilancio: FANFANI
Finanze: TRABUCCHI
Poste: MAXIA
Industria: COLOMBO
Lavoro: ZACCAGNINI
Agricoltura: RUMOR
Turismo: TUPINI
Cassa Mezzogiorno: PASTORE
Riforma Burocrat.: MERLIN
Rapporti col Parlamento: FOLCHI

ULTIMA ORA

La direzione d.c. solidale con Fanfani

ROMA, sabato sera.

La direzione d.c. riunitasi stamane ha espresso unanime il suo fervido augurio all'on. Fanfani per il successo della missione che gli è stata affidata, nella certezza che la soluzione della crisi di governo che ora si profila varrà a difendere nel modo più efficace la democrazia italiana dagli opposti estremismi totalitari; a fermare l'attacco comunista allo Stato e a garantire lo sviluppo economico e il progresso sociale.

Nella riunione di stamane della direzione della dc alla quale era presente l'on. Fanfani, tra i vari interventi merita di essere segnalato quello dell'on. Sullo che ha affermato di ritenere impossibile che si tengano nel prossimo ottobre le elezioni amministrative. Ciò anche perché egli ritiene che la riforma della legge elettorale provinciale debba essere parte importante del programma del nuovo governo.